LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S. Teresa, 13, piano 1°.
FIRENZE - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7 in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole. — Pagamento anticipato. — Non si restituiscono manoscritti.
Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia
Arretrato 10 Centesimi

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
ANNO XXIX
Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
si ricevono in Torino all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria L. Roux e C., Piazza Castello, Galleria Subalpina — fuori Torino presso tutti gli Uffici postali del Regno
Prezzi d'associazione:

	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Colonia Eritrea	[illegible]	10	1 90
Europa, Stati dell'Un. Postale	37	20	3 50
Stati fuori dell'Un. Postale — spediz. quotid.	55	28	5 —
Stati fuori dell'Un. Postale — settimana	44	22	4 —

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti.
Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia
Arretrato 10 Centesimi

TORINO: Direzione ed Amministrazione in Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1) — ROMA: Uffici di corrispondenza in Via Tritone, N. 197, piano primo

Cavour - Kossuth Napoleone III.

Di Camillo Cavour è avvenuto e avviene cosa che mi pare per pochi o nessuno degli altri grandi uomini siasi mai avverata; ed è: che il suo merito, lui vivo, riconosciuto universalmente grandissimo, dopo morto si è scoperto e si scopre tuttavia sotto molti riguardi maggiore ancora. Tutti sanno l'incontestata autorità che all'uomo di Stato davano la diffusa popolarità, manifestata nell'approvazione dei principali cittadini di tutta Italia e della Stampa poco meno che unanime, la fiducia del sovrano e la stima, quasi ammirazione, degli altri popoli e della stessa diplomazia. Fin da quando al sommo del potere egli era il punto di mira delle invidie degli ambiziosi, degli odii dei partiti avversi, dei rancori di coloro che aveva dovuto offendere, gettare in disparte, schiacciare sul suo passaggio, nessuno pure osava contraddire alla opinione che, se di molti altri era stato utile il concorso allo svolgimento e al buon successo della rivoluzione italiana, necessario assolutamente e indispensabile era stato quello del Cavour. Il Governo piemontese, sotto la onesta ma rimessa direzione di Massimo d'Azeglio, conservava al popolo la libertà, ma appariva ben lontano dall'energia e dal coraggio occorrenti per assumere l'iniziativa egemonica dell'affrancamento di tutta Italia: Camillo Cavour giunge al potere, ed ecco un potente impulso di subito impresso alla politiva sì all'interno che all'estero, per cui si effettua nel campo dell'azione quel programma di nazionale riscatto per opera della Monarchia subalpina, cui, con vista veramente profetica, il sommo Gioberti aveva delineato nella sua classica, immortale opera del *Rinnovamento*.

Il partito clericale, accortamente adoperandosi, nella imprevidente amministrazione degli affari interni tenuta dal Rattazzi, minaccia di vincere e a Corte e presso il corpo elettorale; ed è la robusta mano del Cavour che scongiura il pericolo. Napoleone III, per meraviglioso influsso del talento superiore, dominato dal Cavour, fino all'impresa della guerra nazionale, innanzi alle stragi delle ciclopiche battaglie, rompe il fascino, e per cause, che in parte sono ancora e saranno forse sempre un mistero, tronca la guerra e smentisce le sue più solenni promesse; il ministro piemontese, caduto di seggio, deve lasciare ad altri la direzione politica dell'Italia, che pare irrimediabilmente arrestata nel suo cammino verso la completa indipendenza e la unità. La nazione resiste; l'istintivo accorgimento popolare trova il modo di sfatare le soluzioni volute imporre dalla diplomazia imperiale; ma occorre un abile armeggiatore a porre in pratica quel modo, e coloro che tengono il potere non si dimostran tali. È un grido universale in Italia: « Cavour, Cavour! venga Cavour! » Ed egli viene; e le annessioni si compiono, e il trattato di Zurigo rimane lettera morta. La spedizione garibaldina nella Italia meridionale presentava due pericoli: o poteva essere vinta e riuscirne afforzata la tirannia borbonica, o vincitrice dare un'autorità e preponderanza a quei torbidi elementi che avevano saputo circondare il condottiero, tali da creare un dualismo, che poteva spingersi fino alla guerra civile e mettere in pericolo anche i già conseguiti successi; ma c'è Cavour al timone. Egli sa copertamente aiutare il Garibaldi; egli lo sa opportunamente contenere quando occorre; e mercè la spedizione nelle Marche, saputa far tollerare al dubbioso Bonaparte, strappa al partito sovversivo e lo riconsegna fortemente nelle mani della Monarchia il primato direttivo del movimento nazionale.

Dopo morte, la smania moderna di scrutare d'ogni illustre defunto tutte le menome traccie lasciate del pensiero, dell'opera, della [illegible] di lui e quasi cercarne con avidità le amolezze per isciorinarle agli occhi del pubblico; quella smania si esercitò, con più ardore che per altri, sulla memoria del Cavour, incitata, provocata dal grandissimo interessamento che destava nel pubblico ogni cosa riguardante il glorioso ministro di Vittorio Emanuele.

Cominciando dalle pagine giovanili d'un suo diario, primo sfogo della sua anima, del suo cuore e della sua intelligenza, dalle lettere scritte agli amici dell'adolescenza, venendo a quelle del giovane patrizio elegante, dello studioso viaggiatore, poi dell'uomo politico e del ministro, lettere scritte nelle vicende più varie e disparate della vita, in momenti ora lieti, ora funesti, ora gloriosi, ora terribili, sotto le più vive impressioni e le più profonde emozioni, come nel più tranquillo stato dell'anima e del giudizio, tutto si raccolse, si documentò, si diede alle stampe in una serie di pubblicazioni che oramai formano da sole una biblioteca. Or bene, in tutto questo gran complesso, in cui sono e s'agitano tante idee, tanti sentimenti e passioni e tanti fatti, domina una mirabile unità di pensiero, di propositi, di aspirazioni, di volontà e di fede. Fu detto dagli avversari che il Cavour non era che un opportunista, una specie di empirico in politica, il quale, senza bene assodati principii, senza precisa meta assegnatasi, pigliava dalle occasioni del momento, dalle vicende varie che si presentavano, l'ispirazione e il consiglio; e la pubblicazione del voluminoso carteggio cavouriano è la più solenne smentita che si possa desiderare a siffatta accusa. Sì, pei mezzi e le forme il Cavour seppe giovarsi dei particolari incidenti e farli anche nascere, e seppe temperare alle necessità, alle possibilità del momento la sua azione e l'andatura del suo passo, come d'altronde è debito e merito in ogni politico pratico di fare; ma riguardo al principale, nella sostanza, nessuno forse mai come il Cavour ebbe così preciso un ideale in mente da proseguire, nessuno fu più immutabile, incrollabile nel camminare verso la meta prefissa. Egli volle fare l'Italia libera e indipendente, e per mezzo della libertà: lo volle sempre potentemente, supremamente, a ciò tenendo intese tutte le energie del suo animo, tutte le facoltà del suo spirito; dalle aspirazioni del giovane che confidava scherzando ad un'amica il suo sogno di vedere l'Italia unita, da ministro del re, fino al delirio della sua agonia in cui invocava ancora la libertà come il più sacro e più efficace metodo di governo. E questa volontà perseverante, immanente, come era uno degli elementi del suo carattere, fu pure uno dei coefficienti del suo successo, dandogli una forza di fascino, d'influenza, di suggestione, per usare la parola oggi di moda, su quelli che lo avvicinavano e sul popolo intiero.

Chi ebbe pari rigore di volontà e costanza di propositi e amore di patria fu Luigi Kossuth, che della sua Ungheria avrebbe voluto fare uno Stato autonomo, libero e indipendente dall'Austria, che in tutta la vita adoperò a questo fine le forze dell'animo e dell'ingegno, e che morì esule, vedendo più stretti i vincoli della sua terra cogli Absburgo, e reso impossibile farne per sempre quell'ideale ch'egli aveva segnato per la patria.

La cagione di tanta diversità di effetti nell'opera di quei due grandi uomini, lasciando stare la differenza delle loro qualità personali, va attribuita principalmente alla disparate condizioni dei due popoli, in cui e per cui si lottava. Il Cavour aveva alle mani un popolo a cui nessuno mancava degli elementi per costituire una nazione, secondo l'etnografia, la geografia, le ragioni della lingua e della storia, e il quale, una volta costituito, poteva avere i mezzi di difesa e di offesa necessari a guarantirne l'esistenza in mezzo ai forti Stati moderni; il magiaro invece, razza valorosissima, invasa la terra di Pannonia, s'è imposto agli indigeni, ma di sangue, di lingua, di carattere diversi, non ha saputo assimilarsi agli elementi preesistenti per formare un popolo solo, omogeneo; e d'altronde, stanziato in un territorio relativamente angusto, non può presentare una massa che valga a resistere all'azione delle grandi agglomerazioni nazionali già costituite in questo secolo e che nel venturo si verranno ancora costituendo per divisioni di razza, tanto più trovandosi fra l'assorbente elemento germanico e l'invadente elemento slavo. Sotto il soffio della bufera rivoluzionaria del quarantotto, nello ardore della rivolta provocata dalla tirannia austriaca, poi nell'esaltazione delle ottenute vittorie che obbligavano il Governo di Vienna a mendicare il soccorso delle armi russe, l'Ungheria aveva potuto accogliere l'illusione di avere tanta energia in se stessa da bastare per la vita d'uno Stato indipendente; e il Kossuth, partendo per l'esilio, dopo la sconfitta, portava seco quella lusinghiera fiducia. L'alleanza fra l'Ungheria del Kossuth, che voleva assolutamente staccarsi dall'impero absburghese, e la Italia del Cavour, che voleva costituirsi scacciando di là delle Alpi le armi austriache, era naturale; e il Kossuth non mancò di cercarla, e il Cavour non fu restio ad accoglierne la proposta, quando ebbe ottenuto che l'ungherese s'allontanasse affatto dal Mazzini, col quale dapprima pareva volersi accordare.

Era certamente una viva simpatia che attraeva i due popoli a unirsi; ma, ragione principale, come in politica deve sempre avvenire, prepoteva l'interesse di ciascheduno; così che, mentre l'Italia, per un indebolimento del comune nemico, era disposta a sovvenire l'insurrezione ungarese, non poteva compromettere in tentativi arrischiati la sua sicurezza, e da parte sua l'Ungheria, lieta di concorrere al riscatto d'Italia, mentre combatteva per la propria libertà, non doveva poi così ciecamente abbandonarsi da essere tratta in isforzi di cui l'alleata sola avesse il vantaggio ed a lei toccasse senza proprio frutto pagare le spese. Da ciò trattative fra il Cavour ed il Kossuth, alle quali poi, quando fu stretta l'alleanza fra il Piemonte e la Francia, pigliò parte eziandio Napoleone III.

Così vennero per un comune proposito a stretta attinenza fra di loro questi tre uomini, che si può dire rappresentassero le aspirazioni di tre popoli, tre razze, tre fasi del grande movimento rivoluzionario della società politica europea. Ma se per potere il napoleonide era superiore agli altri due, se per intelligenza li agguagliava forse, assai era loro inferiore nella forza di volontà che dà la sicurezza delle decisioni e la tenacia dei propositi. Il senatore Chiala, che in un interessantissimo volume (1) ha raccolto documenti e notizie circa le trattative intravvenute tra questi tre uomini in odio dell'Austria, ne porge una nuova e luminosa prova.

L'imperatore, per mezzo del Cavour, per mezzo del principe Napoleone, erasi indotto a sommuovere l'Ungheria d'accordo col Kossuth, col quale finì per mettersi direttamente in relazione egli stesso: ma nulla di concreto erasi ancora concluso, quando il 3 di luglio, quindi già dopo la battaglia di Solferino, ebbe luogo a Valeggio un importante colloquio fra il sovrano di Francia e il ribelle ungherese, del qual colloquio il Kossuth nei suoi ricordi scrisse una minuta relazione. L'ungherese volendo far decidere l'imperatore ad una azione risoluta in Ungheria, domandavagli se egli sarebbe disposto ad *accettare una pace che non risolvesse affatto la questione italiana*, e l'imperatore rispondeva che: « *meno d'essere battuto o costretto da una mediazione armata dell'Europa*, mai non avrebbe accettata una simile pace, e prometteva solennemente che, non verificandosi questi casi o della sconfitta o della imposta mediazione, egli manderebbe un corpo di spedizione in Ungheria ad aiutare la sollevazione che il Kossuth procurerebbe. E tre giorni dopo, mentre nè egli era stato battuto nè l'Europa s'era mossa, Napoleone mandava il Fleury a trattar della pace. Fu perfidia? Forse no, fu fiacchezza d'animo. Forse ancora incerto quando trattava col Kossuth, Napoleone con più indebolita volontà cedette dopo ai timori, ai sospetti cui non ebbe più al fianco alcuno che combattesse o dileguasse. L'Italia fu abbandonata; l'Ungheria sacrificata.

Luigi Chiala raccoglie colla sua solita diligenza e commenta colla consueta sua perspicuità e col più sodo criterio i documenti di questo importante episodio della grande azione politica del rinnovamento italiano e porge agli studi storici di questo tempo, dei quali egli è già così benemerito, nuova ricchezza, nuovi elementi da rendere più evidente quello che i posteri debbono più avidamente ricercare: la verità.

VITTORIO BERSEZIO.

(1) *Politica segreta di Napoleone III e di Cavour in Italia e in Ungheria*. Editori L. Roux Frassati e C°, Torino-Roma, L. 5.

Nuovi particolari sulle vittorie africane.

La domanda di pace di Mangascià.

Ci telegrafano da **Roma**, 4, ore 20,50:

I rapporti pervenuti al Ministero degli esteri ed a quello della guerra dal generale Baratieri sono di tal mole che occorrerà qualche giorno per poterne fare un esatto e completo riassunto, il quale verrà comunicato ai giornali e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*.

Sono pienamente confermate le notizie sul grande valore morale e materiale delle vittorie di Coatit e Senafè, sul gran numero di capi abissini e soldati nemici uccisi, sull'importanza della corrispondenza sequestrata nella tenda di ras Mangascià, la quale rivela tutto un piano di cospirazione e ribellione ed offre interessanti ed utili insegnamenti sulla tattica degli abissini, sulle loro amicizie palesi ed occulte e sulle loro intenzioni passate e future a nostro riguardo.

L'*Italia Militare* ha i seguenti particolari sugli ultimi avvenimenti d'Africa. Nelle operazioni e nei combattimenti di Coatit e Senafè le forze degl'italiani erano complessivamente di 65 ufficiali e 42 militari di truppa italiana e 3900 indigeni con 6 pezzi d'artiglieria da montagna contro dodicimila tigrini con armi da fuoco e qualche altro migliaio armati di lancia, condotti da ras Mangascià.

Le perdite subite dalle nostre truppe nelle giornate del 13 e 14 gennaio furono: morti tre ufficiali e due militari di truppa italiana e novanta indigeni; feriti due ufficiali e duecentoventisette indigeni; dispersi nessuno. Le perdite degli abissini furono enormi, ma non si poterono esattamente valutare perchè gli abissini, come è loro costume, sotterrarono parte dei loro morti e trasportarono seco i feriti. Con tutto ciò si constatarono oltre mille morti, fra i quali ventidue capi tigrini e quaranta sottocapi. Tralasciamo i nomi perchè, comunque si chiamino, poco importa al pubblico.

Nelle giornate del 13, 14 e 15 gennaio, dalle nostre truppe si spararono 153,725 colpi di moschetto e 228 *shrapnels* d'artiglieria.

La *Riforma* conferma che l'ultima campagna d'Africa non costò più di mezzo milione.

Tra ufficiali, sott'ufficiali, caporali e soldati, le domande finora pervenute al Ministero della guerra per fregiarsi della medaglia commemorativa delle campagne d'Africa sono circa trentila.

* * *

L'*Italia Militare*, relativamente alla lettera di ras Mangascià a Baratieri, chiedente pace, dice che essa è concepita in termini troppo vaghi e generali e che Baratieri deve domandare ben altre garanzie.

Una lettera di Franchetti sull'Eritrea.

Ci telegrafano da **Roma**, 4, ore 21,25:

L'on. Franchetti pubblica una lettera sulla *Tribuna* confutando le affermazioni del corrispondente Mercatelli sulla colonizzazione dell'Eritrea, sostenendo le sue idee già note.

L'on. Giolitti dal consigliere Finizia.

Ci telegrafano da **Roma**, 4, ore 16,15:

Giolitti si recò a mezzogiorno presso il consigliere Finizia ai Filippini (palazzo di giustizia). Vi rimase per brevissimo tempo; si crede che, come si prevedeva generalmente, abbia sollevata l'eccezione d'incompetenza in causa dell'art. 47 dello Statuto.

L'on. Giolitti si mantiene, come sempre, riservatissimo anche cogli amici, ma tranquillo.

Ci telegrafano da **Roma**, 4, ore 20,50:

All'interrogatorio dell'on. Giolitti, oltre al giudice Finizia, assistevano il sostituto procuratore generale Savastano ed il vice-cancelliere Dotti. Vi raccolgo la cronaca che fanno in proposito i giornali.

La *Riforma* si limita a dire che Giolitti ha sollevato l'eccezione d'incompetenza.

Il *Fanfulla* dice: « Alle prime domande del giudice Finizia, l'on. Giolitti ha immediatamente risposto eccependo la questione d'incompetenza del magistrato ordinario. Tuttavia, per riguardo ai funzionari processati, ha consentito a rispondere sopra il modo con cui gli sarebbero pervenuti i documenti, rivelando i nomi delle persone dalle quali ebbe alcuni fra i documenti che erano in possesso di Bernardo Tanlongo e diffondendosi in minuti e particolareggiati ragguagli circa la consegna a lui fatta della ricevuta del comm. Cantoni per le 60,000 lire, che trovavasi effettivamente nell'ufficio del governatore della Banca Romana. Affermò che dai funzionari di questura di Roma che eseguirono le perquisizioni nella Banca Romana e nei domicilii degl'imputati ricevette soltanto le copie di documenti contenute nel plico presentato alla Camera. Terminando, ripetè le sue riserve sulla questione della competenza.

« In seguito alla deposizione di Giolitti, domani saranno chiamati a deporre l'ex-sottosegretario on. Rosano e l'on. Francesco Spirito. »

Secondo l'*Opinione*, l'on. Giolitti avrebbe dichiarato che, per quanto lieto di poter rispondere del fatto proprio dinanzi al magistrato, pure, per tutela delle funzioni compiute come ministro del Re, non poteva riconoscere la competenza del magistrato ordinario. In aggiunta a queste sue brevissime dichiarazioni, presentò alcune note manoscritte firmate dall'avv. Cavagnà e dall'avv. Poddigue sull'interpretazione dell'art. 47 dello Statuto e sulla attendibilità della eccezione sollevata.

Oggi stesso il consigliere Finizia rimise al procuratore generale gli atti del processo perchè emetta la sua requisitoria in ordine alla eccezione sollevata. Appena la requisitoria sarà emessa, gli atti torneranno alla Sezione d'accusa, la quale dovrà emettere la sentenza.

L'on. Zanardelli.

Ci telegrafano da **Roma**, 4, ore 21,45:

Si dà per certa l'importanza dell'imminente venuta dell'on. Zanardelli a Roma.

Bonghi sulla politica ecclesiastica.

Ci telegrafano da **Roma**, 4, ore 21,5:

L'on. Bonghi terrà quanto prima un discorso parlando della politica ecclesiastica. Il discorso sarà tenuto presso l'Unione Monarchica di Roma, della quale il Bonghi è presidente.

La data delle elezioni amministrative.

Ci telegrafano da **Roma**, 4, ore 21,45:

Si assicura che nell'ultimo Consiglio dei ministri siasi deliberato che le elezioni politiche debbano precedere le amministrative.

Il senatore Bonasi.

Ci telegrafano da **Roma**, 4, ore 20,50:

È arrivato il senatore Bonasi, ex-commissario regio di Milano, per conferire con il presidente del Consiglio ed essere presentato al Re.

Le Azioni del Credito Mobiliare.

Ci telegrafano da **Roma**, 4, ore 20,50:

La Corte d'Appello di Roma ha confermata la sentenza pronunciata dal Tribunale nello scorso gennaio, ritenendo che i possessori delle azioni della Società di Credito Mobiliare sulle quali non sono stati versati gli ultimi due decimi sono decadute e non danno diritto ai possessori d'intervenire nelle assemblee. La Corte ha pure ritenuto necessario il possesso di 50 azioni versate per intervenire alle assemblee.

Per gli impiegati straordinari licenziati.

Ci telegrafano da **Roma**, 4, ore 21,45:

L'on. Saracco stanziò nel bilancio dei lavori pubblici pel 1895-96 lire sessantamila per sussidi a favore degli impiegati straordinari licenziati. Con speciale legge assegnerà ai medesimi 60 posti nel riordinamento degli organici.

Un'amnistia per le contravvenzioni.

Ci telegrafano da **Roma**, 4, ore 20,50:

Assicurasi che il prossimo decreto d'amnistia concederà pure un completo condono per tutte le contravvenzioni finora giudicate.

Per la Cassa-Pensioni ferroviaria.

Ci telegrafano da **Roma**, 4, ore 21,5:

Per provvedere alla deficienza nella Cassa-Pensioni ferroviaria, le Società esercenti avevano stabilito di aumentare il prezzo dei biglietti per i viaggi dei funzionari dell'Amministrazione centrale e imporre nuove tasse sui biglietti gratuiti che si rilasciano agli impiegati delle ferrovie ed a quelli dell'Ispettorato centrale. Nella misura dell'aumento e della tassa non tutti i rappresentanti della Società furono del medesimo parere, ma l'Ispettorato delle ferrovie propose egualmente al ministro un decreto che si sarebbe dovuto presentare poi al Parlamento per la conversione in legge. Il decreto effettivamente fu firmato, ma la Corte dei Conti si rifiutò di registrarlo e sembra che l'on. Saracco, trattandosi di un decreto da trasformarsi in legge, non intenda insistere e domandare la registrazione con riserva.

La riapertura delle Università.

Ci telegrafano da **Roma**, 4, ore 16,50:

Oggi fu riaperta l'Università con tutte le lezioni. Intervennero anche i quattro studenti che erano stati colpiti dal decreto di sospensione ora revocato. L'ordine è perfetto.

* * *

Ci telegrafano da **Napoli**, 4, ore 16,50:

Stamane si è riaperta l'Università senza nessun incidente. Le lezioni ricominciarono e proseguirono nel modo più ordinato. Non eravi nessun apparato di forza. Gli studenti si mostrarono assai tranquilli ed unicamente animati dal desiderio di continuare i loro studi. La città è favorevolmente impressionata di questa desiderata soluzione.

* * *

Ci telegrafano da **Palermo**, 27, ore 17:

Oggi si doveva riaprire l'Università, ma il Consiglio accademico, preoccupato per le voci corse di nuovi tumulti, deliberò che l'Ateneo stesse ancora chiuso. Gli studenti, già irritati per la soppressione della sessione di luglio, commentarono aspramente l'intempestivo provvedimento che si crede suggerito dall'Autorità politica ed attaccarono alle muraglie dell'Ateneo una lunga striscia nera portante la scritta: *Lutto per il Consiglio accademico*. S'indisse per domani una riunione di studenti. Si temono nuovi disordini. Il rettore rassegnò le proprie dimissioni.

Una rettifica del comm. De Angeli a proposito di Comandini.

Il comm. De Angeli ci manda da Milano — e noi molto volentieri pubblichiamo — il seguente telegramma riferentesi ad una notizia mandataci giorni sono da Roma:

« Il vostro pregiato giornale, a proposito della scomparsa di Comandini, ha parlato dell'esistenza di cambiali firmate De Angeli. La prego di smentirela data notizia in modo assoluto.

« ERNESTO DE ANGELI. »

La morte del cav. Cecovi.

Ci telegrafano da **Roma**, 4, ore 17,30:

Stamane, dopo lunga malattia, è morto il cav. Achille Cecovi, caposezione al Ministero delle finanze, nativo di Piemonte. Non aveva ancora cinquant'anni.

Funzionario zelante ed intelligente, gli spesso furono affidate delicate missioni finanziarie, era anche buon pubblicista di cose economiche. Apparteneva all'Associazione della Stampa, di cui, da vario tempo, era consigliere amministratore. Lascia la moglie e due figli. Vivissimo è il rimpianto per la sua perdita.

Il conte Della Somaglia.

Ci telegrafano da **Roma**, 4, ore 21:

Si è notato oggi un sensibile miglioramento nella salute del conte Della Somaglia.

Il tenente dei carabinieri Palmas.

Ci telegrafano da **Roma**, 4, ore 21,5:

Dispacci da Cagliari annunziano l'aggravamento delle condizioni del tenente Palmas. Gli sopraggiunse una febbre reattiva traumatica. Il comandante della Legione di Cagliari andò a salutarlo a nome del presidente del Consiglio.

La morte del senatore Podestà sindaco di Genova.

La *Stefani* ci comunica da **Genova**, 4:

Lo stato di salute del sindaco Podestà, da parecchi giorni ammalato di pleuro-polmonite, è gravissimo.

Alle ore 14 gli venne recato il Viatico in forma solenne coll'intervento di tutti gli assessori, gli uscieri in livrea e le guardie municipali.

Ci telegrafano da **Genova**, 4, ore 22,10:

Ieri il senatore Podestà cominciò a peggiorare; la sua pleurite si aggravò; stamane egli perdette conoscenza. Prima però erasi confessato ed aveva ricevuto il Viatico. I medici curanti disperano di salvarlo. Si recarono a visitarlo il prefetto, l'arcivescovo Reggio e molti personaggi. La popolazione è addoloratissima. La folla staziona innanzi al palazzo, in attesa di notizie.

Ci telegrafano da **Genova**, 4, ore 23,30:

Il sindaco Podestà è morto alle 22,10. Nel momento supremo parecchi cittadini suoi ammiratori e diverse Autorità s'affollavano nell'anticamera; molti piangevano. La notizia si sparse in un baleno per tutta la popolazione, destando generale rimpianto. Tutti i partiti, anche gli avversari, riconoscono che la sua perdita è una disgrazia per Genova.

Appena la notizia si seppe, vennero sospesi gli spettacoli al Giardino d'Italia ed al Politeama Margherita. Al Municipio, alle case private, agli Uffici municipali pendono bandiere a mezz'asta. Domani le scuole sono chiuse in segno di lutto.

Il barone Podestà nacque a Genova verso il 1830. Datosi alla professione del Foro, riescì valente avvocato e ben presto prese parte anche alla vita pubblica, dimostrando animo proclive a sentimenti d'ordinata libertà. Partecipò a moltiplici manifestazioni politiche e dai concittadini venne eletto a sedere fra i membri delle principali Amministrazioni civiche.

Dal Governo fu chiamato poi all'onore di dirigere l'Amministrazione comunale di Genova; ebbe a sostenere fiere lotte provocate da spirito di parte, ma l'onestà sua non fu potuta disconoscere dai suoi stessi avversari, cosicchè, caduto una volta, fu più tardi rieletto al sindacato che conservò fino alla morte.

Entrò a far parte della Camera lungo la X Legislatura mercè i voti del 2° Collegio di Genova e venne rieletto in cinque successive Legislature. Sedette sempre a Destra.

Nel novembre 1883 fu assunto alla dignità di senatore. Fu pure presidente del Consiglio provinciale di Genova.

Un forte italiano nell'Oculè-Cusai.

Scrivono da Saganeiti all'*Africa Italiana*:

« Nel suo ritorno vittorioso da Senafè, il 10 dello scorso gennaio, il governatore ordinò che presso le acque di Saganeiti sorgesse un forte atto ad assicurare in ogni evenienza questa importante posizione dell'Oculè-Cusai. La località scelta trovasi in vicinanza del villaggio, sopra un'eminenza già occupata dal grosso degli avamposti di Bata-Agos contro gli italiani accampati a Mahareita il 16 e 17 dicembre u. s. Ed ora tocca proprio al bravo ed infaticabile maggiore Toselli, vincitore di Bata-Agos, di dirigere la costruzione del forte.

« Come potete ben pensare, i lavori procedono con grande attività, specialmente dopo l'arrivo di una compagnia cacciatori, cui non par vero di essere impiegata fuori dell'Asmara. Già molti materiali da costruzione erano stati portati dagli abitanti dei vari luoghi dell'Oculè-Cusai per impulso del capitano Barbanti, già residente nell'Oculè-Cusai prima del tenente Sanguinetti.

« La posizione di Saganeiti è molto forte per se medesima; e d'ora innanzi sarà davvero imprendibile, perchè domina tutto all'intorno ed è coperta da massi e da burroni.

« E poi essa sbarra direttamente la strada centrale che dalla frontiera tigrina per Coatit e Digsa mette ad Acrur e quindi all'Asmara, girando la posizione di Asmara, e prende di fianco le due strade laterali che pure dalla frontiera vengono a nord, cioè quella di Gura e quella di Halai.

« Del resto il forte di Halai servirà per un grosso presidio e sarà pure deposito di viveri e di munizioni per una marcia in avanti. Da Halai verso la frontiera sono distaccate due grosse compagnie, una ad Adis-Adi presso il Mareb e l'altra ad Adi Caia presso Toconda sulla strada di Senafè. Ecco che il paese e la frontiera sono guardati a dovere.

« L'Oculè-Cusai è ora interamente disarmato: circa 1600 fucili furono ritirati; i rimanenti a formare i 3000 furono asportati dai ribelli, che ormai trovansi al di là della frontiera, e qualche dozzina fu lasciata alle bande rimaste fedeli, che hanno combattuto con noi contro Batha e contro Mangascià.

« Il paese è stato sorpreso dalla rivolta inopinata, che nessuno segnava. La riunione dei soldati si è fatta con pretesti diversi, e, una volta sotto le armi, essi hanno combattuto contro noi con idee abissine. È subentrato tosto il pentimento, tanto più che il paese ha sofferto molto per l'insurrezione prima e per la invasione tigrina poi, quantunque l'una e l'altra siano state subito schiacciate; parecchi sono i morti da una parte e dall'altra ed i più, giovani forti e di buona famiglia; i ribelli hanno pagato assai cara col sangue la loro presenza alla battaglia di Coatit; infine il Governo deve bene imporre loro molte corvè per la costruzione del forte e delle strade e per provvedere ai nuovi presidii, mentre viene a mancare a molte famiglie da una parte il raccolto per la cessazione del lavoro e dall'altra il guadagno pel servizio intermittente che molti prestavano sotto le armi. Mai popolazione ha avuto ragione di pentirsi più di questa.

« Aspettiamo un'altra compagnia di cacciatori ed allora i lavori procederanno ancora più alacremente. Il forte sarà munito di cannoni e ciò servirà anche meglio ad imprimere l'idea della nostra potenza.

« Saganeiti nell'agosto 1889 fu attaccata la prima volta dagli italiani, e vi lasciarono la vita tutti gli ufficiali che comandavano la piccola spedizione. Sulla chiesa, in parte fabbricata da soldati italiani nella quale i padri lazzaristi davano chi sa quali consigli al pio Bata-Agos, è attaccata la targa di bronzo in memoria dei caduti.

« A Saganeiti la sera del 14 dicembre scorso si compieva la nefanda cattura del prode Sanguinetti e sotto Saganeiti due giorni dopo si spargeva il primo sangue contro i rivoltosi. È bene che rimpetto alla chiesa di Saganeiti sorga il forte per la difesa della colonia e per salutare avvertimento ai suoi caduti. »

UNA CONGIURA DI STUDENTI POLACCHI IN AUSTRIA.

La *Stefani* ci comunica da **Tarnopol**, 4:

Oggi è principiato il processo davanti la Corte d'Assise contro 26 giovani, la maggior parte studenti della Scuola normale maschile di Tarnopol, imputati del delitto di alto tradimento, di perturbazione della quiete pubblica, di lesa maestà e di associazione segreta.

Il dibattimento durerà circa otto giorni. Sono citati 22 testimoni. I fatti, secondo l'atto d'accusa, sono i seguenti: Lo studente Kogutynski, confessandosi, palesò al suo confessore i fatti avvenuti nella Scuola normale. Seguendo il consiglio del confessore, Kogutynski notificò i fatti anche alla direzione della Scuola, che aprì subito, in base a tale comunicazione, una inchiesta disciplinare. L'inchiesta constatò che gli studenti della Scuola normale Bieniecki, Krzyworzeska, Chabie, Zubesonski, nonchè gli studenti del ginnasio Szalag e Pfutzer, erano affiliati ad un'Associazione segreta.

Giusta quanto risulta da un manoscritto trovato presso Szalag, il programma di questa Associazione stabiliva il lavoro segreto e l'organizzazione, affine di restaurare l'indipendenza nazionale della Polonia, non escludendosi di prendere le armi per l'insurrezione. Tutti gli ascritti all'Associazione, come avversari inconciliabili della Russia e dell'Austria-Ungheria, debbono professare l'irredentismo. Si debbono avere principalmente di mira: il contado, le classi operaie e la gioventù, quali fattori principali della rivoluzione.

Un'altra Associazione di studenti, organizzata in modo analogo ed avente i medesimi scopi, esisteva qui prima della Galizia, col nome di *Polnischer Zucnen Verband*, e sembra che l'Associazione, i cui soci sono oggi sotto processo, sia nata da quest'ultima. I programmi di entrambe queste Associazioni avevano lo scopo di indurre il Governo, mediante provocazioni, ad abbandonare le vie legali e adoperare la forza contro i polacchi, affinchè lo spirito rivoluzionario si mantenesse sempre desto.

Questa nuova Associazione segreta portava il nome di *Organisation*, i cui capi ebbero un convegno a Leopoli come delegati durante i giorni della Pentecoste del 1892 e quivi stabilironsi gli statuti. Vi fu nel 1893 una seconda adunanza di delegati e nel marzo 1894 una terza adunanza. L'Associazione aveva sede a Leopoli e filiali a Przemysl e Tarnapol. I capi dell'*Organisation* avevano l'obbligo di fare viaggi nel contado e di fare, ove se ne presentasse il caso, propaganda per l'apertura di sale di lettura e lavorare per gli ideali della Società segreta.

Nel domicilio di Szalag si è trovata una piccola macchina tipografica, libri proibiti, fogli volanti scritti in senso radicale e socialista. Contro il catechista di Tarnapol, Librowski, che aveva motivato un principio d'inchiesta, fu ideato un attentato. Due studenti dimissionari dall'Associazione segreta furono, mentre procedevasi all'inchiesta, assaliti e maltrattati da uomini mascherati. Nell'adunanza dell'Associazione segreta si è commesso molte volte, secondo l'atto d'accusa, il delitto di lesa maestà. Quando alla fine del luglio 1894 vennero da Posen i visitatori dell'Esposizione di Leopoli, le signore venute da Posen furono dalla gioventù invitate ad una adunanza in cui i due soci dell'Associazione segreta Boczemski e Savvicki tennero discorsi sulla liberazione della Polonia.

SGUARDI ALL'ESTERO

Le Camere di lavoro in Germania.

Il deputato Hitze ha presentato un'interpellanza al Reichstag sulle Camere di lavoro, ponendo il Governo in una posizione assai difficile.

Il cancelliere attuale ha promesso di seguitare l'opera di riforma sociale promessa nei famosi rescritti imperiali del gennaio 1890: a lui infatti non rimane altra scelta che cooperare efficacemente alla pratica applicazione dei concetti espressi nei suscritti o, mediante un altro rescritto, ritirare il programma del 1890.

In questo si accennava assai chiaramente alla fondazione di organizzazioni le quali fossero in grado di rappresentare gli interessi degli operai nello stesso modo in cui le Camere di commercio rappresentano quelli dell'industria e del commercio, e le Camere agrarie quelli dell'agricoltura; in una parola si promettevano Camere di lavoro per gli operai.

Sono passati cinque anni dalla promessa imperiale, ma nulla è stato fatto in questo campo, e non era certo impaziente e indiscreto il deputato Hitze presentando l'interpellanza al Governo per sapere come la pensasse su questa questione al giorno d'oggi.

I giornali liberali appoggiano la proposta del deputato Hitze, perchè vedono nell'istituzione di Camere di lavoro una questione di giustizia verso tutte le classi della società. Se il Governo ha creduto suo dovere organizzare quanto si riferisce all'industria, al commercio, all'agricoltura, non può fermarsi a metà strada e negare alla causa operaia quello che ha concesso ad altre. Ciò costituirebbe una vera ingiustizia. Il Governo imperiale capisce benissimo queste cose, e rispondendo all'interpellanza Hitze non ha negato l'opportunità delle Camere di lavoro, ma cerca di guadagnar tempo rimandandone a tempo indeterminato l'applicazione; esso vuol trovare il modo di fondare queste Camere di lavoro senza correre rischio di dare un'arma di più al partito socialista, che forse troverebbe in esse un mezzo organizzato potentissimo di propaganda. E fin quando alla Cancelleria non si sarà trovata la via di evitare questo pericolo, si procrastinerà la nuova istituzione.

Ma a parere di molti liberali e conservatori il Governo sbaglierebbe ragionando così. Donde, si domandano molti, deriva la grande influenza e la grande potenza che il partito socialista ha acquistato fra le classi operaie? Perchè in questo partito, che pure si dice rappresentante degli interessi operai, militano tanti mercanti e borghesi, mentre in Francia ed in Inghilterra ciò non accade? Perchè l'operaio tedesco ha la convinzione che la sua propaganda a poco servirebbe se non fosse diretta e alimentata da uomini colti che siano capaci di combattere colla penna. Gli operai si affidano volentieri a costoro che innanzi ai loro occhi sono gli unici difensori dei loro interessi. Ora se il Governo, fin da quando si manifestarono i primi sintomi delle nuove dottrine socialiste, invece di fare il viso dell'arme a tutte le organizzazioni operaie, e tutte le istituzioni che avevano di mira la tutela degli interessi delle classi meno abbienti, si fosse risolutamente posto a capo di questa corrente e l'avesse diretta con intelligenza e con amore, l'operaio non avrebbe sentito il bisogno di abbracciare il partito socialista.

Oggi è troppo tardi per riparare completamente agli errori del passato; ma il Governo imperiale dovrebbe per lo meno ricordare il proverbio latino che insegna che errare, ma non permanere nell'errore, e dovrebbe cogliere con gioia l'occasione datagli dal deputato Hitse di mostrare agli operai, nel fatto, il desiderio di tutelare efficacemente i loro interessi.

I funerali del granduca Alessio.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 4:

I funerali del granduca Alessio a San Remo vennero rimandati a posdomani. Il Ministero della marina ha preso accordi col Ministero della guerra, il quale ha disposto che il giorno dei funerali, oltre alle sei compagnie del presidio, si trovi a San Remo un battaglione di fanteria di linea con musica e bandiera per rendere gli onori funebri alla salma. Interverrà pure al corteo una rappresentanza di ufficiali dell'esercito, composta del generale comandante la Divisione di Genova e 12 tra ufficiali superiori e capitani.

La salma d'Ismail-pascià.

La *Stefani* ci comunica da **Costantinopoli**, 4:

Col permesso del sultano, la salma d'Ismail pascià si trasporterà martedì al Cairo da una nave egiziana accompagnata da una nave ottomana.

Lo scià di Persia in Europa.

Ci telegrafano da **Parigi**, 4, ore 16,20:

Si annunzia che nella prossima estate verrà in Europa lo scià di Persia, che visiterà tutte le principali capitali, cominciando da Parigi e Roma.

La voce d'un attentato contro Francesco Giuseppe.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 4:

La *Fremdenblatt* dichiara assolutamente e completamente infondata la notizia pubblicata dalla berlinese *Neueste Nachrichten*, riprodotta da un giornale viennese, che un anarchico austriaco avesse progettato un attentato contro l'imperatore Francesco Giuseppe durante il suo soggiorno a Cap Martin e fosse stato arrestato dalla Polizia francese.

Le feste marittime di Kiel.

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 4:

Due navi degli Stati Uniti si recheranno alle feste di Kiel.

La Francia alle feste di Kiel.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 4:

Hanotaux annunziò all'ambasciatore Münster che il Governo francese accetta l'invito di assistere alle feste di Kiel. La Francia sarà rappresentata da due corazzate od un avviso al comando d'un contrammiraglio.

Lo tsar sta bene.

La *Stefani* ci comunica da **Pietroburgo**, 4:

Lo stato dello tsar è oggi completamente soddisfacente.

Il nuovo governatore di Candia.

La *Stefani* ci comunica da **Atene**, 4:

Si assicura che Karatheodory-pascià verrà nominato governatore generale di Candia.

Il processo per le dimostrazioni di Pirano.

La *Stefani* ci comunica da **Trieste**, 4:

Dinanzi il Tribunale provinciale è cominciato oggi un processo contro 14 accusati per le dimostrazioni dell'ottobre scorso a Pirano per protestare contro le tabelle bilingui. Si è letto un lunghissimo atto d'accusa riassumente i noti fatti. Indi si è proceduto all'interrogatorio degli accusati. Sono citati 24 testimoni. Il processo durerà tre giorni.

L'insurrezione colombiana
Un'importante vittoria dei ribelli.

La *Stefani* ci comunica da **New-York**, 4:

Gli insorti colombiani si impadronirono della città di Cosnta, dopo un accanito combattimento colle truppe del Governo. Vi furono 800 morti. Durante il combattimento, esplose la polveriera. Parecchie case distrutte.

La "Città di Milano".

La *Stefani* ci comunica da **Messina**, 4:

È giunta la *Città di Milano*. A bordo tutti bene.

Crisi ministeriale in Francia?
Tra Francia e Stati Uniti.
Senza sepoltura religiosa.

Abbiamo da Parigi:

Il *Journal des Débats* uscito ora smentisce le voci che da alcuni giorni si fanno correre relativamente ad un possibile rimpasto ministeriale.

Queste voci non avrebbero fondamento.

Il pretesto allegato in effetto sarebbe dei più futili. Si pretenderebbe che la debolezza di alcuni ministri nelle discussioni dei loro bilanci avrebbe oltrepassata la misura ordinaria delle incompetenze ministeriali, e l'idea sarebbe venuta di sostituirli.

Alcuni ministri non sono stati scelti per brillare, ma per ragioni oscure, misteriose, inaccessibili al pubblico, e che sono un vero segreto di Stato.

Bisogna rispettare questo segreto e guardarsi dal prestare fede a rumori tanto inverosimili.

***

La *France* dice che un conflitto dei più gravi è certo fra la Francia e gli Stati Uniti, e, insieme ad altri giornali, vede nell'affare la mano dell'Inghilterra. Per favorire questa si farà il De Courcelle, nella sua sentenza arbitrale della questione della pesca di Behring. Il Governo degli Stati Uniti chiese come soddisfazione il richiamo dell'ambasciatore. Ora, la Francia avendo inviato alcune cannoniere per riscuotere le dogane, con la forza, a San Domingo, il segretario degli esteri degli Stati Uniti ha comunicato ufficialmente al rappresentante del suo Governo a Parigi che la Repubblica degli Stati Uniti non permetterà in alcun caso alla Francia di impadronirsi delle dogane dominicane.

***

La famiglia di Harris Alis si è adoperata per ottenere dall'arcivescovo di Parigi il permesso di introdurre in chiesa la salma.

L'arcivescovo è rimasto inflessibile, ricordando che la Chiesa rifiuta qualunque assistenza religiosa ai suicidi ed ai duellanti morti sul terreno.

Il corpo sarà condotto direttamente lunedì alla stazione d'Orléans, dove molti discorsi saranno pronunziati. Verrà sepolto nel cimitero di Étampes.

Le sedute antimeridiane della Camera francese.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 4:

Camera. — *Seduta antimeridiana.* — Pochi deputati sono presenti. Il relatore della Commissione del bilancio dichiara di rinunziare d'ora innanzi alle sedute antimeridiane.

La vita che si vive

La giornata di una dama del avvi secolo.

Un erudito di Nantes, il signor Joseph Gahier, con una lunga serie di investigazioni sulla vita mondana ai tempi del gran re Luigi XIV, ha potuto ricostruire le occupazioni delle 24 ore della giornata di una donna istruita, elegante e *coquette* appartenente alla Corte, occupazioni niente od altro dedicate che a brillare, a piacere a tutti ed a seguire le futili esigenze dell'etichetta e della moda.

La gran dama, che non è affatto mattiniera, si alza all'ora giusta per poter compiere la sua toletta prima della colazione di mezzogiorno.

Questa della toletta è una faccenda assai grave. Comincia con lavature di acqua di vitello, e frizioni di grasso di piede di montone che manterranno la pelle bianca e delicata; continua con la difficile operazione della pettinatura, dei belletti, delle mosche e nèi, e termina con una scelta laboriosa di vestiti sontuosi e complicati. Dopo ciò la dama si mette a tavola; i suoi cibi non sono molto delicati e ricercati, ma per contro sono abbondanti e solidi. Come per la toletta, è notevole che si cura meno la pulizia, del lusso; le tovaglie sono spesso insudiciate di salse e di vino, e le mani e le unghie sostituiscono la forchetta ed il coltello.

E viene l'ora dei ricevimenti. Le dame si riuniscono, si abbracciano, leggono qualche verso o qualche novità, fanno un po' di musica, ciarlano molta maldicenza, fin che viene l'ora della merenda, quindi si dànno freneticamente al giuoco.

Terminato questo, se non c'è spettacolo a Corte, bisogna mostrarsi all'Opera o al *Boulevard des Italiens*. Il pranzo viene dopo; quindi, verso mezzanotte, si va in maschera al *Cours-la-Reine*, dove ricominciano gli abbracciamenti e la maldicenza della giornata.

Su d'una piattaforma costruita per la danza, al chiarore delle stelle e di qualche lanterna, si eseguiscono minuetti e pavane.

Quando poi spunta il sole, ciascuno si ritira per prepararsi, fino alle 11 o a mezzodì, le forze a ripetere le occupazioni del giorno prima.

Questo è il punto della vita che si viveva dalle donne nel xvii secolo, vita neghittosa e monotona e poco pulita.

E poi se ne vengano i poeti a decantarci le finezze, le grazie, le galanterie...., *d'antan fois!*

Ma che cosa non manomettono i poeti?!

***

Per scoprire i debitori.

Il trovare le traccie di certi debitori in una grande città non dev'essere cosa molto facile. Pure vi sono di quelli che per interesse s'incaricano di questo bisogna e sovente vi riescono. S'intende che occorre loro una pazienza, un'astuzia meravigliosa.

Ecco due mezzi che gli indagatori impiegano frequentissimamente.

Scrivono a colui ch'essi ricercano una lettera così concepita:

« Siete pregato passare nel nostro studio dalle 9 « alle 12 per un affare che v'interessa. — *NB.* Riportare la busta. »

Essi scrivono sulla busta l'ultimo indirizzo del debitore e la gettano in buca, dopo aver posto un timbro che porta il motto *eredità* o la parola *successione*.

La Posta, coscienziosissima, si fa in quattro per ritrovare il destinatario; ciò vi riesce quasi sempre.

Questi, credendo che gli sia caduta una fortuna inattesa, va dall'agente e si guarda bene dal dimenticare la busta.

Il cacciatore dei debitori s'impadronisce della busta e vi trova scritto in resto il nuovo indirizzo del debitore irreperibile.

Il tiro è fatto. È ciò che si noma *l'invito alla eredità*.

Un altro non meno curioso è quello che s'intitola: *La sottola a sorpresa.*

In questo caso si conosce il domicilio del debitore; ma sia incapacità da parte del cercatore, sia eccesso di prudenza da parte della selvaggina, non si è giunti a sapere ciò che egli faccia, nè in qual casa lavori.

Allora si usa il metodo seguente:

Un uomo, vestito di un camiciotto azzurro cupo come vestono i fattorini della ferrovia, si presenta presso l'individuo mentre questi è assente.

Il ricercatore è ricevuto dalla signora, alla quale annuncia che egli porta del denaro per il signore.

La signora vuole sottoscrivere lei e ritirare il denaro, ma quegli fa osservare che, la somma essendo diretta al signore, solo questi ha diritto di sottoscrivere.

— Allora, bisognerà che voi ritorniate.

— Non potrei prima di tre o quattro giorni.

Diciannove volte su venti la donna dà l'indirizzo dell'ufficio del marito, pregando l'impiegato di recarvisi.

Naturalmente il marito non riceve la visita dell'impiegato ferroviario; ma qualche giorno dopo un sequestro è messo sul suo stipendio.

Ed ecco come gl'intraprendenti di questa specie di affari pervengono a scoprire i debitori.

***

60,000,000 di punti e 18 assassini.

Il più grande tappeto del mondo fu fabbricato per la regina d'Inghilterra e sarà posto nella sala Waterloo Chamber al castello di Windsor.

È lungo 25 metri, largo 14.

È stato tessuto da 18 assassini detenuti nella prigione di Agra.

È un lavoro straordinario e bellissimo, sì che ai detenuti sarà diminuita la pena. Si calcola che vi siano voluti 60 milioni di punti di ago. Il disegno è magnifico.

La regina ha ordinato due tappeti simili, ma più piccoli, per l'imperatore di Germania.

***

Tratti di spirito.

Madama di Staël, com'è risaputo, aveva la pretesa d'essere bella.... e non era.

Un giorno l'astronomo Lalande, durante un pranzo di gala, si trovò assiso tra lei e la Récamier, che era bellissima.

Egli volle fare un complimento cumulativo alle due dame ed esclamò:

— Come sono felice di trovarmi qui, fra la bellezza e lo spirito!

E madama di Staël di rimando:

— Senza possedere nè l'una nè l'altro.

Questo tratto di spirito me ne fa rinvenire un altro attribuito a Voltaire.

Questi si trovava un giorno ad un banchetto e sedeva accanto ad un celebre gesuita. Durante il pranzo si accese una fiera discussione fra Voltaire ed il gesuita, tantochè questi scattò furiosamente a dire:

— Insomma, rispettatemi, perchè appartengo alla Compagnia di Gesù.

E Voltaire senza scomporsi:

— La Compagnia di Gesù quando nacque o quando morì?

— Come sarebbe a dire?

— Che nacque fra due bestie e morì fra due ladroni.

***

La penultima.

— Senti, amica mia. Ho tre adoratori. Tutti e tre vorrebbero sposarmi, e non so a chi devo dare la preferenza.

— A quello che possiede più danari.

— Brava! E credi tu che se lo sapessi sarei venuta a consigliarmi da te?

***

L'ultima.

— Cara signora, ho visto vostro marito che faceva dei segni d'intelligenza a una bella ragazza.

— Dei segni d'intelligenza.... da parte di mio marito? È impossibile!

Io per tutti.

L'esperienza degli altri.

Le benefiche proprietà delle mele. — Il sig. Sirles pubblica una curiosa apologia della mela nella *Scientific American*.

La mela conterrebbe più fosforo di qualunque altro frutto o legume.

Bisogna quindi consumarne assai e soprattutto prima di andare a letto.

Perchè? Prima di tutto si guadagnerebbero assai le funzioni del fegato e dei reni, sarebbero assorbiti gli acidi eccessivi dello stomaco e un sonno calmo e profondo vi acquisterebbe. La mela sarebbe di più un buon disinfettante della bocca e un preservativo contro i mali di gola.

E. Clitico.

IL PAZIENTINO.

Soluzione del precedente: Pio (anil l'a, pi).

Per oggi: (Aly Ruston) *Sciarada.*

Il *primier* non è mai solo;
Mai non parlati il *secondo*;
Il mio *tutto* serra il suolo
Nel suo viscere profondo.

DALLE CITTÀ ITALIANE

FIRENZE, 3. **Per l'arrivo della Regina.** — A palazzo Pitti sono già incominciati i lavori per l'addobbo dell'appartamento di S. M. la Regina, il cui arrivo è annunciato per la seconda metà del mese. La Regina sarà accompagnata dalla marchesa di Villamarina e dai suoi gentiluomini.

GENOVA, 3. **Il furto di una cassa forte con 30,000 lire.** — Un colpo di grande audacia riuscirono la scorsa notte ignoti ladri al tenitore di una casa di piacere. Approfittando dell'assenza del proprietario si introdussero nella di lui abitazione di cui staccarono addirittura la porta d'entrata; e penetrati in una camera fecero saltare dal muro la cassa forte e via se la portarono tranquillamente. La cassa fu trovata aperta e.... vuota sulla spianata del Bisagno. Conteneva 30,000 lire.

MILANO, 3. **La morte di un'altra centenaria.** — All'Ospedale Maggiore ieri mattina è morta in un letto della sala dei cronici la vecchia Mantovani Eufemia, che contava la bella età di 100 anni e 7 mesi.

Era nata nell'agosto 1794 — come risulta dai registri d'accettazione degli ammalati — a Boscapè (provincia di Pavia). Si maritò giovanissima ed ebbe due figli. Rimase vedova parecchi anni or sono di Costa Carlo, il quale visse con lei la buona armonia quasi tre quarti di secolo.

La Mantovani entrò il 13 novembre 1887 all'Ospedale, malata di vecchiaia; e rimase costantemente nel suo letto, conservando sino all'ultimo grande lucidità di mente e buona vista.

Allo vicino di letto narrava la storia del suo secolo scorso di vita; e per il carattere buono ed abitanza sociale era amata da tutte le suore e compagne di camera, che la chiamavano la *nonna dell'Ospedale Maggiore*.

L'anno passato, nel mese d'agosto, le suore e gli infermieri dell'Ospedale vollero solennizzare il centenario della Mantovani; infatti ornarono il porticato, su cui prospetta la sala ove si trova l'ammalata, ed il letto di festoncini multicolori.

Alcuni benefattori dell'Ospedale inviarono bottiglie e dolci; e le monache, ammannito un pranzetto, portarono la vecchierella ed altre convalescenti nella loro camera, ed ivi al suono di un organetto a manovella, dopo aver banchettato e bevuto alla salute della centenaria, le fecero.... ballare!.... E la vecchia fece due salti, credendo forse essere tornata ringiovanita di ottant'anni.

MILANO, 4 (Cixo). **Cantù aggravato.** — In questi giorni lo stato dell'illustre Cesare Cantù si è aggravato in guisa assai allarmante, tanto che si teme imminente una catastrofe. Eccovi il bollettino pubblicato questa mattina alle 10:

« Alle ore di questa notte l'ammalato venne colto da forte brivido, susseguito da rialzo termico e da conati di vomito. Stamattina la febbre è alta, il polso 110, con assopimento grave del sensorio.

« Dott. Tranzi. »

NAPOLI, 3. **Ladri da romanzo.** — Il fatto che narriamo è accaduto al signor Francesco Lanotte, pare addirittura un capitolo da romanzaccio d'appendice.

Il signor Lanotte abita in via Celano a SS. Cosmo e Damiano, nel palazzo segnato col numero 11, ed ha con lui soltanto un cameriere a nome Giovanni Colacicco.

Iermattina il signor Lanotte — che è lievemente infermo — levatosi verso le nove, entrò nel suo studio e prese a scrivere alcune carte d'affari.

In quel mentre fu bussato alla porta ed il servo andò ad aprire; entrarono tre uomini vestiti decentemente ed in un attimo imbavagliarono il Colacicco e lo legarono con una nodosa fune.

Ciò fatto penetrarono nella camera da studio del sig. Lanotte, lo assalirono alle spalle ed armata mano gl'ingiunsero di non far rumore se voleva salva la vita, e di dire loro dove custodiva il suo denaro.

Il poveruomo fu costretto ad indicare un tiretto dal quale i malfattori presero 17 titoli turchi di 140 lire caduno, del complessivo valore di L. 2380; un titolo di rendita italiana rappresentante il capitale di L. 2000; un titolo italiano rappresentante il capitale di L. 1000; un altro rappresentante il capitale di L. 200 ed un portafogli contenente lire 165; in tutto quindi fecero un bottino di L. 5765, più alcuni oggetti d'oro.

Visto che non v'era altro da prendere, i tre gentili visitatori del sig. Lanotte, sempre puntandogli contro le canne delle loro rivoltelle, si accomiatarono fuggendo a precipizio giù per le scale.

Appena ne ebbero il tempo, il derubato ed il suo servo si fecero ad un balcone gridando: « Arresta! Arresta! »

Quando accorse la Polizia, era già tardi, poichè i tre ladri avevano avuto il tempo di svignarsela.

Fante de mieux, fu arrestato il portinaio come sospetto complice.

Egli però dichiarò che i tre aggressori avevano l'aria di persone per bene — uno aveva finanche i guanti — e che avevano dichiarato di voler visitare un appartamento al secondo piano del palazzo.

PISA, 3. **Un assassino in pericolo di essere linciato.** — È arrivato da Pontedera, sotto buona scorta, un certo Fantozzi, il quale nella notte dal 26 al 27 dello scorso mese uccideva proditoriamente certo Silvio Carlo e gravemente feriva il fratello di quest'ultimo, Egisto.

A Pontedera appena fu noto che l'assassino sarebbe stato trasportato nelle carceri, una folla enorme si è accalcata sulla piazza Curtatone aspettando l'uscita del delinquente.

Il detenuto apparve in una carrozza ammanettato e guardato da sei carabinieri. Sorrideva cinicamente.

Alla vista di quel sorriso, la folla ha prorotto in un urlo d'indignazione. Per l'urto poderoso di qualche migliaio di persone la carrozza si è sfasciata prima di giungere alla stazione. È stato un momento terribile: i carabinieri hanno stentato a fare arrivare sano e salvo il Fantozzi al treno, mentre la gente lo copriva di sputi, di pugni, di contumelie.

Il treno si è mosso lentissimamente, perchè la folla esasperata aveva invaso la stazione e non cessava dall'inveire contro l'omicida. I sei carabinieri lo hanno salvato a gran fatica da una sommaria vendetta.

SASSARI, 2. **Quattrocento subaste!** — Il giorno 5 corrente l'esattore del Comune di Mandas porrà ai pubblici incanti più di quattrocento immobili pignorati ai poveri comunisti che non furono in grado di soddisfare le tasse!

VENEZIA. — Ci telegrafano in data 3, ore 23,10: **Lo strano suicidio d'un vecchio.** — Stasera un vecchio sessantenne si presentava sul piazzale della porta dell'Ospedale tenendo in mano un grande bicchiere a ne ingoiava il contenuto; quindi gettava il bicchiere contro il portiere gridandogli: *Mi sono avvelenato, siaolo!* Ai medici accorsi disse: « Non si scomodino; la loro scienza è inutile. » Infatti, nonostante il contravveleno che gli fu somministrato, in breve moriva. La bevanda era acido fenico.

Il suicida è certo Bortoluzzi, uscière dell'Orfanotrofio.

Ignorasi la causa del suicidio.

Un duello del deputato Aramboldi.

Milano, 4 marzo.

(Cixo) — In seguito ad uno spiacevole incidente accaduto durante il corso di sabato, ieri, nei pressi di Affori, ebbe luogo un duello alla sciabola fra l'onorevole Aramboldi e il signor Giovanni Bazlini, assai noto nel mondo elegante. I duellanti rimasero entrambi feriti alla testa ed alla faccia.

Padrini dell'onorevole Aramboldi erano il conte Giulio Greppi ed il signor Emilio Silvestri; del signor Bazlini il barone Langier e il conte Febo Borromeo.

La truffa sulla fornitura d'armi.

Ci telegrafano da **Napoli**, 4, ore 10,20:

L'Autorità giudiziaria completò l'istruttoria nel processo per la truffa di 34,000 lire a danno del Comando del deposito delle truppe d'Africa. L'istruttoria esclude la responsabilità del personale militare, assodando invece quella del fornitore d'armi.

Un piroscafo arenato a Napoli.

Ci telegrafano da **Napoli**, 4, ore 13,35:

Il piroscafo *Oroya*, arrivato ieri da Londra, uscendo dal porto per proseguire il viaggio verso Sidney, rimase arenato a causa del vento fortissimo che lo spinse verso la spiaggia dei Granili. Finora non si è potuto scagliarlo.

L'*Oroya* ha una portata di 3266 tonnellate ed un equipaggio di 160 persone.

Un brigante siciliano ucciso dai cittadini.

Ci telegrafano da **Palermo**, 4, ore 21,25:

Alcuni cittadini di Santo Mauro, conosciuto il nascondiglio del brigante Cavoli, quello stesso che, secondo la Polizia, sarebbe stato ucciso nel conflitto colla famiglia Lenura, lo affrontarono coraggiosamente, uccidendolo a fucilate. Il brigante si difese disperatamente, ferendo uno degli aggressori.

La popolazione di Santo Mauro è perciò festante.

Per il matrimonio degli ufficiali.
Per ora non se ne fa nulla.

Il corrispondente da Roma del *Resto del Carlino* di Bologna manda al detto giornale le seguenti informazioni:

« Con una lettera molto cortese e lusinghiera al mio indirizzo un ufficiale superiore, che si dichiara « lettore assiduo » del *Carlino*, mi scrive invitandomi ad assumere informazioni sullo stato in cui si trova presso il Ministero della guerra la lunga e dolorosa questione degli ufficiali che hanno contratto matrimonio col solo vincolo religioso.

« E, dopo avere accennato al caso suo personale per cui si trova da sette anni nella penosa condizione di dover nascondere ufficialmente il suo stato famigliare, avendo moglie e due figli, mentre succede che egli abbia alla sua dipendenza dei sott'ufficiali che, senza alcuna dote, hanno moglie e famiglia regolari, il mio interrogatore soggiunge: — Si è fatto gran chiasso sui giornali di provvedimenti urgenti che il Ministero avrebbe proposto al Parlamento per rimediare a questi guai. Ora tutto è messo a tacere! Non c'è più nessuna speranza pei tanti e tanti ufficiali che si trovano nella mia condizione?

« Ho procurato di assumere informazioni per compiacere il cortese lettore. Il ministro Mocenni era, ed è tuttora, animato da buone intenzioni su questo argomento. Se il Parlamento fosse rimasto aperto, egli avrebbe dato prova di tali sue intenzioni, coll'avvertenza però che prima di presentare un progetto pel matrimonio degli ufficiali, con qualche provvedimento di *sanatoria* pel passato, egli avrebbe chiesto che fosse discusso in precedenza il progetto presentato dal collega guardasigilli Calenda per la precedenza obbligatoria del matrimonio civile di tutti i cittadini. La risoluzione di un problema avrebbe aperta la via all'altro. Ma a Parlamento chiuso e colla prospettiva di chi sa quando queste materie potranno essere portate in discussione alla nuova Camera, il ministro della guerra lascia che le cose continuino per ora ad andare come possono, ossia con un largo spirito di tolleranza, che pel momento è l'unico provvedimento possibile. In effetto, il R. decreto 7 ottobre 1891 (ministro Pelloux) contro gli ufficiali coniugati col solo vincolo religioso va passando quasi in dimenticanza.... chi dovrebbe farlo osservare chiude un occhio e magari due, e intanto si aspetta che venga il tempo migliore per la risoluzione definitiva del problema.

« Ecco quanto ho potuto conoscere in proposito da buona fonte, e che trascrivo coll'augurio allo scrittore della lettera e ai suoi compagni di.... sventura che le loro apprensioni possano presto cessare nell'interesse della giustizia, dell'onestà e del sentimento. »

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA, 4 (Gagliardo). **Manicomio - Resoconto.** — Ricevo stampato il resoconto dell'ultimo esercizio, che si riassume nelle seguenti cifre: attivo L. 331,058 83, passivo L. 190,207 72, e così un avanzo di L. 158,851 11, che va ad aumento del capitale.

Come risulta dalla relazione sullo stato finanziario, la maggior parte di tale avanzo deriva dallo somme arretrate dovute dalla provincia pel mantenimento di ricoverati. Tolto però questo, l'avanzo dell'annata, proveniente dalle spese effettive, in confronto delle entrate effettive è di L. 85,547 51.

La diaria per ciascun ricoverato, calcolando le sole spese di beneficenza, è di L. 0 90. Aggiungendo a queste le spese di amministrazione esterna, sale a L. 1 08. Tenuto conto delle spese straordinarie, dei residui passivi, ecc., la diaria viene a risultare di L. 1 17.

I ricoverati nell'anno erano 569, cioè 340 maschi e 229 femmine. Ne uscirono: guariti 12 (9 maschi e 3 femmine), migliorati 81 (44 maschi e 37 femmine), per morte 93 (41 maschi e 54 femmine). Rimasti 422.

— **Il gran ballo di beneficenza.** — Tutto quanto ha di eletto il nostro mondo elegante era ieri sera al teatro Municipale. Nei palchi moltissime signore in splendide *toilettes*; in platea numerosissime, fantastiche mascherate, signori dell'alta società, brillanti ufficiali.

La trasformazione del palco scenico in castello spagnuolo medioevale venne generalmente lodata.

I premi furono così distribuiti: 1° Gran premio di L. 200: gruppo di quattro persone raffiguranti le *Illusioni politiche*; 1° premio L. 100: *Tendore e Cleopatra*; altro 1° premio: Tre Carere; 2° premio L. 50: Quattro biciclette.

L'introito netto supera le L. 2000.

BUSCA. La religione non è necessaria ai poveri? — Più di una volta è accaduto e accade che i poveri defunti che muoiono all'ospedale e i cui parenti non possono sostenere le spese di accompagnamento ecclesiastico, vengono senz'altro trasportati al cimitero e inumati come tanti scomunicati.

Ciò costituisce uno scandalo per questa nostra popolazione; scandalo che menoma il prestigio della religione e più ancora quello dei suoi ministri.

Poichè se l'accompagnamento funebre giova all'anima del defunto, non si può sotto nessun pretesto farne una speculazione: se non giova, allora è inutile che i ricchi sprechino il denaro per il solo piacere di fare seguire le bare mortuarie dai preti.

Così ragionano i cittadini di Busca con quel fine buon senso popolano che è loro proprio: se la ride il parroco.

CIRIÈ, 3 (Massimo). **Onoranze ai cavalieri geom. Bayma ed ing. Richetta.** — Oggi il Circolo Sociale si trovava al completo per offrire ai detti egregi soci un banchetto di congratulazione per la loro nomina a cavalieri della Corona d'Italia. Del geometra Bayma più nulla aggiungo, essendo questa la quarta (e forse non ultima!) ripetizione della serie dei banchetti offertigli da ogni classe di cittadini. Più recente è la nomina dell'ing. Richetta, cui toccarono per la prima volta le congratulazioni, meno imponenti, ma più intime e cordiali dei suoi numerosi amici.

Il suo nome non è nuovo a Torino, dove la meritata sua fama di serio, onesto e zelante amministratore lo fece annoverare, quantunque giovanissimo, tra i membri più stimati dell'Opera pia di San Paolo e di altre pubbliche istituzioni. A Ciriè poi, mentre da una parte occupa uno dei primi posti nel mondo commerciale, come interessato in una delle più importanti Case manifatturiere, dall'altra è tenuto come uno dei più solerti ed oculati amministratori del Comune, dove da anni copre la carica di consigliere comunale e dove ultimamente fu prescelto a presidente dell'Ospedale e della Congregazione, di cui egli mostrò di occuparsi in modo speciale, appianando le gravi difficoltà che erano sorte col vicino Comune di San Carlo e redigendo il nuovo regolamento, che ora appunto si sta discutendo in Consiglio. Certo niuno più di lui si meritava questo segno di distinzione, cui plaude con sincero giubilo il paese intiero, che sa quanto gli deve pel passato e quanto da lui può aspettare per l'avvenire.

CUNEO, 4 (Valle). **Il nuovo comandante della brigata Torino.** — In sostituzione del generale Tonini, destinato a Genova, venne con regio decreto nominato a comandante questa brigata il maggiore-generale Francesco Lodi, promosso a tale grado in questi giorni, essendo colonnello comandante il 5° reggimento alpini.

— **Il nuovo vice-console di Francia.** — L'attuale vice-console signor Hippeau è stato destinato a Palma nelle Isole Baleari. A sostituirlo viene il sig. Victor Gonant, già segretario della Presidenza della Camera dei deputati.

— **Eco del processo dei socialisti.** — Il pubblico ministero ha presentato ricorso alla Corte di Cassazione di Roma contro la sentenza del Tribunale che ha dichiarato inapplicabile l'articolo 5 della legge eccezionale ai soci del disciolto Circolo *Pensiero*, assolvendo tutti gli imputati.

— **Il cav. Giacomo Pavia**, direttore dell'Agenzia del Credito Industriale, è morto ieri, colpito da insulto apoplettico. Coperse con onore, zelo e capacità le cariche di consigliere comunale ed assessore. Membro delle Commissioni dei Corsiti, di un Comitato per l'impianto di una Scuola d'agricoltura, della Direzione teatrale, della Commissione per le imposte, ecc., si distinse sempre per la sua scrupolosa attività, tutelando con rara coscienza le aziende a lui affidate. Oggi gli vennero resi onori funebri imponentissimi.

— **Il marchese Carlo Lovera di Maria**, rappresentante la più antica nobiltà di Cuneo, decedeva ora in Dogliani, luogo di attuale sua residenza.

Di non comune ingegno, si dedicò con amore all'agricoltura, di cui ne faceva studio prediletto.

Coperse molte cariche pubbliche, delle quali ricordo quella di consigliere comunale di Cuneo, di presidente del locale Comizio Agrario, di sindaco di Dogliani, ecc.

Aveva 74 anni. La sua morte fa prendere il lutto a molte famiglie nobili, tra le quali alcune strette da vincoli cerimoniali con la Casa Reale.

— **Per la provincia.** — A Priero certo Castagno Giuseppe di 72 anni mentre accedeva ad un poggiolo per soddisfare ad un suo bisogno, perdeva l'equilibrio e precipitava dal primo piano fracassandosi il cranio in modo tale da morirne dopo due ore.

FRUGAROLO, 3. **Onorificenza.** — Fece buona impressione la nomina del signor Giacomo Discalzi a cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia. Egli curò per molti anni gli interessi del paese con assiduità e rettitudine non macchiata da parzialità ed è tuttora ff. di sindaco.

MONCALVO, 4 (abc). **Sanguinosa rissa.** — La distilleria Rocca ha terminato ieri il suo lavoro, e gli operai vollero festeggiare questa mattina il poco lieto avvenimento con un pranzo. Pare che tutti bevessero un po' troppo e, come succede quasi sempre, alla fine del medesimo qualche piccolo dispettuccio sia venuto ad interrompere la lieta allegria.

Avvenne un vivace scambio di parole che poco dopo divennero insolenze ed una indiavolata rissa ebbe subito luogo; il coltello venne estratto e certo Sapelli riportò una grave ferita al petto e certo Fossà ne riportò una ad una coscia.

Accorsero subito i carabinieri, ma finora non si conoscono i precisi ragguagli, nè i feritori.

NOVARA, 4 (Giusto). **Grave disgrazia.** — Ieri mattina, verso le 7, stavano nel laboratorio meccanico del consolificio Novarese il meccanico ed un garzone, certo Arturo Tencaioli, d'anni 12, abitante nel sobborgo San Martino. Assentatosi momentaneamente il meccanico, quando questi ritornò nell'officina vide appoggiato immobile il ragazzo sull'incudine. Gli si accostò e s'accorse che il povero garzone aveva una gravissima ferita alla testa. Si provvide subito pel suo trasporto all'Ospedale, ove versa in pericolo di vita.

Circa la causa della grave disgrazia, si suppone che il ragazzo siasi avvicinato imprudentemente alla cinghia di trasmissione di una macchina e che, lasciatosi impigliare dalla cinghia stessa, sia stato sollevato fino al soffitto, contro il quale battè violentemente il capo, ricadendo poscia al suolo.

— **Sequestro di un giornale.** — Ieri, verso le ore 13, quando il giornale che esce al sabato era già distribuito, venne operato il sequestro della *Provincia Novarese*. *La Provincia Novarese* è un giornale clericale diretto dall'avv. G. M. Serralunga, uno dei caporioni dei terziari, e, come saprete, ex-redattore dell'*Italia Reale* che pubblicavasi a Torino. E sapete perchè fu sequestrato il giornale dell'ex-redattore dell'*Italia Reale*? Per offese alla persona del Re e del Principe ereditario.

PINEROLO, 4 (X.). **Il nuovo sotto-prefetto.** — È giunto nella nostra città il cav. Pietragrande, nuovo sotto-prefetto del nostro circondario. Ha preso ieri possesso del suo ufficio. A lui il benvenuto.

VERCELLI, 4 (e). **I prigionieri si ammutinano.** — Alle ore 14 di ieri si è avuto nelle carceri del Castello un piccolo ammutinamento dei detenuti ivi rinchiusi, che, barricatisi nelle celle, si diedero ad urlare a squarciagola invocando il cambiamento del nuovo capo-guardia, recentemente venuto da Torino.

Occorre sapere che tempo addietro in queste carceri la disciplina, causa certi dissensi che correvano fra gli agenti preposti alla loro sorveglianza, lasciava alquanto a desiderare. In seguito ad una inchiesta, il capo-guardia fu trasferito altrove e sostituito dall'attuale; il sotto-capo ed un'altra guardia furono dispensati dal servizio.

Il nuovo capo, visto lo stato delle cose, si diede a tutt'uomo ed energicamente a ristabilire la disciplina, tanto necessaria in questi stabilimenti, e vi riuscì, ma a prezzo, si capisce, di una impopolarità che gli fa onore.

Naturalmente, alle prime grida degli ammutinati, accorse il picchetto armato di guardia alla porta del Castello, e poi vennero prontamente sul luogo il sotto-prefetto, il capitano dei carabinieri ed il procuratore del re. Allora gli ammutinati si calmarono, le barricate sparirono, le porte furono aperte, e i capi del piccolo movimento di rivolta furono tradotti in cella di rigore. Alle 15 30 la tranquillità era di nuovo completa.

— **Funerali.** — Ai funerali della benemerita direttrice dell'Asilo Mora, suor Emilia Prinetti, intervennero numerose le suore di San Vincenzo de' Paoli, una lunga schiera di signore e signorine, le visitatrici degli Asili municipali, le maestre della scuola normale, delle elementari e degli altri Asili, rappresentanze di bambini, il pro-sindaco Lucca, molti assessori e consiglieri del Comune, l'Amministrazione col suo venerando presidente canonico Mora, e parecchi cittadini d'ogni ordine, accorsi a rendere un'ultima attestazione d'affetto e d'onore alla compianta educatrice di tre generazioni di bambini.

Si notarono cinque belle corone: dei congiunti, del Municipio, dell'Amministrazione, delle visitatrici e delle maestre dell'Asilo Quaglinetti.

Nella parrocchiale di S. Bernardo, dopo le esequie solenni, dissero parole commosse di addio alla memoria della buona suora il parroco Don Tagliano e il canonico Mora, il quale lesse uno di quei suoi discorsi tutto cuore ed affetto.

La dimostrazione fu solenne ad un tempo e spontanea; ebbe carattere di grande reverenza, d'amore e di gratitudine per le virtù dell'estinta.

— **Altro legato.** — Il compianto signor Giovanni Franchiolo, di cui vi annunziai la morte ed i generosi legati, lasciò pure 500 lire alla Società degli orefici, che intervenne, con gli altri beneficati, ai funerali.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA. Un sacrificio all'amicizia. — Pochi giorni or sono un medico d'Amburgo, accusato d'un delitto contro il buon costume, s'era suicidato con un colpo di rivoltella in carcere. Non si poteva comprendere chi avesse potuto procurare l'arma al suicida. Infine, l'altro giorno, l'avvocato Berthold, interrogato dal procuratore generale, gli dichiarò che, sotto pretesto di incaricarsi della difesa del medico, gli aveva recato la rivoltella.

Il Berthold fu deferito al Consiglio di disciplina dell'Ordine degli avvocati.

I confetti omicidi
furono avvelenati per vendetta politica.

Giorni sono abbiamo parlato dell'invio di un pacco postale di confetti avvelenati che cagionarono la morte ad un impiegato postale francese il quale volle assaggiarli.

Ora possiamo dare qualche altro particolare sul triste fatto:

Dalle deposizioni raccolte dal giudice istruttore, risulta che l'avvelenamento fu commesso per vendetta politica.

Fortunio Craboron, che è il nome vero del destinatario, e Contre, lo speditore dei confetti avvelenati, si odiavano implacabilmente dalle ultime elezioni politiche di Bagnères in poi.

Nel 1893 Craboron era caldo partigiano di Edmondo Blanc; Contre invece era partigiano della candidatura di Carbados.

Si ingiuriarono, si percossero e si processarono.

E da quel processo appunto data l'odio feroce di questi due uomini.

Ancora dieci giorni sono Craboron spedì al prefetto degli Alti Pirenei un ricorso contro l'istitutore Contre.

In seguito a ciò questi pensò solo a vendicarsi e lo fece — almeno tentò di farlo — avvelenando e spedendo i confetti che uccisero il povero impiegato postale, che non seppe vincere la gola.

Il cadavere d'un naufrago dell'*Elba* galleggiante in mare.

Un telegramma da Boulogne-sur-mer ai giornali parigini reca che ieri l'altro nel pomeriggio una nave peschereccia scorse un corpo umano galleggiante sulle onde.

La nave pescò immediatamente il cadavere, che fu trovato in uno stato di completa putrefazione. Nelle tasche dei pantaloni fu trovato un portamonete ripieno di monete d'oro tedesche.

Da alcune carte rinvenutegli addosso si crede si tratti di uno dei numerosi naufraghi dell'*Elba*, trasportato in molti giorni dalla corrente delle acque fino presso Boulogne.

Un monumento a Balzac.... in carta pesta.

Si annunzia per l'11 marzo prossimo l'inaugurazione di un monumento a Balzac sulla piazza del Théâtre Français a Parigi.

SPETTACOLI — Martedì, 5 marzo.

REGIO, (Lett. B pari) (Impresa Cesari): o. 20,30: *Messer Loaaspi*, opera: *Sole e Terra*, ballo.
CARIGNANO, o. 20,30 (Compagnia Pasta-Di Lorenzo): *Casa paterna*, comm.; *Allenne l'infanticida*, farsa.
GERBINO, o. 20,30 (Comp. comica Zago e Privato): *La bela vita*, comm.; *On sfondà senza soldi*, farsa.
ALFIERI, o. 20,45 (Comp. d'operette Caracciolo): *Il cuore e la mano*, operetta.
BALBO, o. 20,30 (Compagnia d'operette Gravina): *La figlia di Mustafà*, operetta.
ROSSINI, o. 20,30 (Compagnia comica piemontese della città di Torino, diretta da F. Boselli): *'L caporal d' semana*, commedia; *Doi pays al Mont Pietà*, farsa.
SALONE CAFFÈ ROMANO, o. 20 1/2. Grande spettacolo di varietà con novità eccentriche.
TEATRO GALLERIA UMBERTO I, ore 20,30: (Compagnia comica *La Piemontese*): *'L vënnerdì për le dòne*, commedia; *Posso fa o pravete?*, canzonetta napoletana.

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese* (16)

LA PRIMA MOGLIE

Se la principessa era stata inquieta, turbata, impaziente, egli, per parte sua, aveva passato una giornata agitatissima.

La visita di Sofia, la sua gentilezza, la sua affabilità e la sua bellezza avevano fatto su lui una impressione decisiva. Gli pareva che entrando nella sua casa la principessa avesse preso possesso di lui e di tutto; quella visita era stata un'invasione e una conquista.

Il conte passò gran parte del giorno seguente solo nel salone dove aveva ricevuto Sofia, dove gli pareva ritrovare la visione della sua bellezza, il suo profumo.

Temendo di abusare troppo presto del permesso che ella gli aveva dato, decise di non andare a visitarla che l'indomani, ma di passare tutto quel giorno nel luogo che ella aveva per un momento animato e per sempre idealizzato.

Il caso decise altrimenti. Il salone dove stava, e di cui aveva lasciato aperta la porta-finestra, non era così lontano dal cancello del giardino che egli non potesse udire ogni tanto qualche brano di conversazione fra i suoi famigliari e i passanti. Ad un tratto una esclamazione della sua governante attrasse la sua attenzione.

— Gesù buono! È possibile! Quella povera donna è morta!

— Avant'ieri sera. Se il vento portasse da questa parte, udreste le campane d'Arzon che suonano per la sua sepoltura.

— Che il buon Dio abbia la sua anima! Ha abbastanza sofferto quella povera donna. Non è lei, del resto, la più da compiangere; che cosa ne sarà della sua nipotina?

— Poverina! — rispose l'interlocutore; — piange e si dispera.... fa pietà a vederla.

— Non ha più nessuno?

— Assolutamente nessuno.

Il conte s'alzò e, uscendo sul terrazzino, domandò con interesse:

— Di chi parlate?

— Di quella buona vecchia Le Mirouet, che è morta, lasciando la nipotina sola al mondo.

— Sola! — fece il conte.

Stette un momento silenzioso, poi ordinò gli s'insellasse un cavallo.

Quando c'era una buona azione da fare, il conte non esitava mai.

Del resto, di quella famigliuola egli s'era sempre occupato; Maria e sua nonna erano state le prime persone che aveva avuto occasione di beneficare arrivando a Porto Navalo, e perciò erano le sue più care.

Appena il cavallo fu pronto, egli saltò in sella ed in dieci minuti fu ad Arzon. Le campane suonavano tristemente; il servizio funebre non era ancora terminato; il conte lasciò il suo cavallo nel cortile della locanda ed entrò in chiesa. Pochi uomini, perchè la maggior parte erano in mare; ma quasi tutte le donne di Kerner e molte di quelle d'Arzon erano venute ad assistere alla trista cerimonia. Quando il parroco ebbe dato le ultime benedizioni alla bara, quattro robusti marinai la sollevarono, se la posero sulle spalle e uscirono dalla chiesa col loro fardello, seguiti da Maria e dalle donne che la accompagnavano.

Il conte seguì anch'egli il corteo funebre sino al camposanto. Quando il becchino ebbe gettata l'ultima palata di terra sulla bara, quando Maria, trascinata dalle sue compagne, si tirò fuori del cimitero, allora soltanto il conte Antonio s'avvicinò a lei e le domandò:

— E tu, fanciulla mia, che cosa conti di fare?

— Non lo so!

— Vorresti rendermi un servizio?

— Come! lo potrei?....

— Avrei bisogno di una persona di fiducia pel governo della biancheria della mia casa. Vuoi accettare quella posizione?

— Come è buono, mio signore! Accetto colla più viva riconoscenza e le giuro che le sarò eternamente devota.

L'indomani mattina il conte Antonio si sentì così impaziente di rivedere la principessa Sofia, che prima delle dieci era a cavallo sulla strada di Saint-Gildas. Quella strada gli parve deliziosa; era la prima volta, in quattro anni, che la faceva con uno scopo! Era la prima volta che sollecitava il suo cavallo non soltanto per sfuggire i proprii pensieri! Era la prima volta che si sentiva vivere! V'era della gioia nel suo cuore, e quella gioia si spandeva su quanto lo circondava.

L'uomo è così fatto, che dà sempre alle cose il carattere dei proprii sentimenti; è ciò che fa che il medesimo paesaggio illuminato colla medesima luce può essere visto differentemente da due persone; è ciò che fa che vi sono gli ottimisti ed i pessimisti.

Quel mattino il conte Antonio era ottimista. Egli trovava bella la strada, i campi magnifici, il sole straordinariamente splendente.

Giunto a Saint-Gildas, essendo ancora troppo presto per presentarsi dalla principessa, lasciò il suo cavallo e si mise a passeggiare pel paese. Si faceva una gioia di cercare la casa di lei, di indovinarla, di scoprirla. Saint-Gildas non è grande e la cosa era relativamente facile; egli andò dunque per le vie esaminando porte e muri collo sguardo.

— Quando la principessa è giunta in questo paese, — si diceva, — avrà fatto come faccio io ora; avrà seguito le vie sinchè avrà trovato una casa di suo gusto. Dov'ella si è fermata mi fermerò anch'io!

Ma le case che esaminava non erano fatte per fermare lo sguardo di chicchessia; case troppo basse, muraglie tristi e inclinate; nulla di abbastanza elegante, nulla di abbastanza bello per lei! Ad un tratto, alla svolta di una strada, Antonio si fermò. Davanti a lui ergevasi una cancellata in ferro lavorato, opera paziente di qualche artista-fabbro del diciottesimo secolo. Attraverso agli ornamenti di metallo scorgevasi un bel giardino, tutto verde, seminato di enormi mazzi di gerani rossi. La casa toccava la via con uno dei suoi angoli; ma la sua facciata stendevasi nel giardino; facciata elegante, nella sua architettura un po' barocca.

Il conte Antonio sentì il suo cuore battere ben forte pensando che dietro a quelle muraglie celavasi la principessa Doukarine. Il rumore di una finestra aperta giunse al suo orecchio. Egli si affrettò a suonare il campanello; era molto commosso e la sua mano tremava alquanto.

Mentre un valletto introduceva il visitatore in uno dei saloni del pianterreno, la principessa Sofia, che quel visitatore aspettava da due giorni, dava un ultimo sguardo al suo abbigliatoio. Al nome annunziato dal domestico tutti i timori, tutte le inquietudini, tutte le apprensioni subite da due giorni sparirono come per incanto.

Egli era venuto: dunque ella era amata!

Ed era precisamente quella certezza che la turbava. Ella si sentiva così felice, che aveva paura, lasciando veder troppo presto la sua gioia, di spaventare e di far fuggire il nascente amore del conte.

Quand'ella entrò nel salone, il conte stava ammirando una magnifica miniatura rappresentante la principessa in costume antico. Al lieve rumore della portiera sollevata egli si voltò e, salutando cortesemente e profondamente, disse con voce un po' tremante:

— Mi scuserà, signora, di presentarmi in un'ora forse un po' troppo mattutina; ma non ho potuto resistere al desiderio di rivederla presto.

— Non si scusi, signore, — rispose la principessa porgendogli amichevolmente la mano, — io l'aspettava ieri.

Così cominciata, la conversazione continuò estremamente cordiale e animata dall'una e dall'altra parte. Tuttavia i due innamorati non pronunciarono una sola parola d'amore. Ognun di loro obbediva istintivamente ad una medesima impressione che lo obbligava ad un certo riserbo.

(Continua).

Si afferma però che il monumento in questione non sarà quello fatto dallo scultore Rodin, ma bensì soltanto una copia in carta pesta.

Gli amici volendo ad ogni costo inaugurare il monumento in detto giorno e non essendo la statua di Rodin terminata, pensarono a questa sostituzione.

Il buon pubblico parigino però, propenso a ridere di tutto, non mancherà di divertirsi ridicoleggiando la cosa, tantopiù che l'11 marzo è proprio il giorno della *mi-carême*, che è il carnevalone dei parigini.

Reati e Pene

Un cattivo impiegato.
(Corte d'Appello di Torino).

Nei primi giorni del mese di settembre dello scorso anno scomparve improvvisamente da Barbania il commesso daziario Timor Angelo.

In seguito a questa scomparsa improvvisa l'Autorità municipale procedette ad una verifica della contabilità dell'ufficio daziario e riscontrò la mancanza della somma di L. 793 64.

Angelo Timor, che aveva in custodia le somme esatte, aveva consumato parte di queste somme, e al giorno del versamento per levarsi d'impiccio era scappato.

Denunziato all'Autorità giudiziaria, venne arrestato un mese dopo e rinviato al giudizio del Tribunale, il quale lo condannava alla pena della reclusione per due anni ed alla multa di L. 250.

Timor appellò da questa sentenza e la Corte, in riparazione della prima sentenza, riduceva la pena a dieci mesi di reclusione.

Presidente: cav. Tesi; Pubblico Ministero: cavaliere Garelli; Parte civile: avv. Vinardi; difensore: avv. Perino.

Una donna condannata per aver tentato di avvelenare il marito.
(Corte d'Assise di Bari).

Fra i coniugi Giuseppe Putignano e Gabrieli Angela, entrambi di Noci, non regnava una buona armonia; quindi avvenivano spesso delle quistioni. Il marito guardava di mal'occhio la moglie perchè, secondo lui, aveva tradito la fede coniugale; quest'ultima, innocente, asseriva che il marito continuamente la maltrattava e la percoteva lasciandola non poche volte digiuna.

Così la Gabrieli concepì tale uno sdegno contro il marito, che nel giorno 14 agosto 1894 decise di disfarsene avvelenandolo.

Infatti, siccome essa nel detto giorno doveva allestire il desinare per farlo trovare pronto al marito, dovendo questo ritornare dalla campagna, prese una soluzione di fosforo e la gettò nella caldaia delle patate.

Come il Putignano ritornò, trovò le patate pronte e cominciò subito a mangiare da solo, dopo il rifiuto della moglie a partecipare al pranzo.

Tale rifiuto fece subentrare nell'animo del Putignano un sospetto che si avvalorò di più quando si accorse che la minestra non aveva sapore regolare e che puzzava di aglio e di zolfo, rinvenendo anche fra le patate alcune capocchie di zolfanelli.

La Gabrieli, accortasi del sospetto, fuggì mentre il marito prese la scodella con tutta la minestra e la portò all'arma dei reali carabinieri.

In seguito ad analisi chimica fu accertato che con le patate era stata cotta e frammista una dose di fosforo e che la quantità era atta a produrre la morte per avvelenamento.

La Gabrieli quindi venne scovata dai reali carabinieri in un fondo nei pressi dell'abitato e tratta in arresto; nel suo interrogatorio non esitò a confessare che per disfarsi di suo marito era ricorsa a quel mezzo, stanca di vedersi maltrattata e percossa da lui.

Perciò venne rinviata alla Corte di Assise per rispondere di mancato omicidio premeditato in persona del proprio coniuge.

La Corte, in base al verdetto dei giurati, la condannò ad anni due e mesi undici di detenzione, concedendole i benefizi della provocazione grave e delle attenuanti.

Il figlio di un romanziere al Tribunale militare.

Sabato scorso al Tribunale militare di Firenze è terminata la causa contro il soldato di marina Oscar Pio, destinato alla compagnia di disciplina di Prato nel dicembre decorso, accusato di *furto qualificato con scasso e chiave falsa*, per aver sottratto del denaro da una cassa chiusa di un caporale della sua compagnia.

Oscar Pio è figlio di Oscar Pio, che fu per molti anni avvocato fiscale militare presso il Tribunale di Firenze, autore di romanzi popolari, come *I drammi delle caserme*, *I documenti umani*, ecc. Quel nome e cognome sì favorevolmente noti, trascinati nell'aula del Tribunale, costituivano una nota pietosa, commovente.

La famiglia dell'accusato e l'accusato stesso avevano scelto per difensore l'avv. Rosadi, il quale pronunciò un'arringa elevata, commoventissima, trattando la causa dal lato morale, e, venendo ai fatti, le sue argomentazioni riescirono eminentemente stringenti, efficaci.

Il Tribunale, contro le conclusioni dell'avvocato fiscale, cav. Argenti, assolveva Oscar Pio per non provata reità e dichiarava che se anche avesse commesso il fatto addebitatogli sarebbe stato irresponsabile per vizio totale di mente.

La " via crucis „ di una levatrice.

Ci scrive *Ambrosio* da **Bergamo**, 4:

Nello scorso autunno venne aperto nel Comune di Caprino Bergamasco un pubblico concorso ad un posto di levatrice in consorzio col limitrofo Comune di Sant'Antonio d'Adda. La signora Tiboni Elisa — già stata temporaneamente assunta dalla Giunta municipale di Caprino — fece istanza, unitamente ad altre sei, per la nomina definitiva.

Ma, avversata da un partito che voleva far trionfare altra concorrente, nel giorno in cui dovevasi a Caprino procedere alla scelta, fu dal consigliere Torri accusata di vita irregolata ed indecorosa; però, sebbene a stento, raccolse un voto di maggioranza e fu eletta.

Trattavasi poi dell'elezione per parte del Consiglio di Sant'Antonio, e lì si doveva farla cadere. Difatti le gravi accuse del consigliere Carlo Ulietti (chirurgo primario all'Ospedale Maggiore di Bergamo) contro la condotta morale della Tiboni ne provocarono la sconfitta. Contemporaneamente arrivarono alle diverse Autorità lettere firmate e altre anonime contro la Tiboni, e il giornale di Bergamo *L'Eco* riportava le accuse contro la levatrice.

Questa, risaputo il dietroscena, non avendo altri mezzi per difendersi, si querelò.

Ebbe luogo il processo alla Pretura di Caprino il 1° e 6 dicembre. Il pretore Liani, uditi oltre trenta testimoni, di cui cinque a difesa, dopo d'essere rimasto circa un'ora e mezzo in camera di deliberazione, uscì e pronunciò la sentenza colla quale condannava i due imputati Ulietti e Torri a 105 giorni di reclusione, a 200 lire di multa ciascuno, a 400 lire in solido di provvisionale alla querelante, a 250 lire di spese di Parte civile oltre le spese del processo, e li condannava pure a pubblicare la sentenza sui giornali.

I querelati interposero appello.

In quel tempo la *Lombardia*, riferendo l'annuncio avuto dell'appello interposto dai condannati, osservava che, pure accogliendo la tesi difensionale del mancato *animus diffamandi*, restava sempre che i condannati di Caprino avevano affermato fatti a danno della levatrice Elisa Tiboni, i quali fatti la prova concessa aveva dimostrati insussistenti. E conchiudeva: « È doloroso il dire che dallo svolgimento del processo risultò luminosamente provato come lo spirito di parte e di favoritismo non sia stato estraneo alla brutta persecuzione, e ciò fu dimostrato dalle anonime indirizzate al sindaco di Caprino e ad altri, nonchè da una lettera al prefetto della provincia. »

Quanto al giornale *L'Eco*, che aveva pubblicato due corrispondenze sulla nomina della levatrice di Caprino e di Sant'Antonio, ebbe dalla Tiboni querelato il gerente.

Il processo si svolse il 12 dicembre. In seguito ai buoni uffici del pretore Mazzardi del 1° mandamento di Bergamo venne composta la vertenza col rilascio alla Tiboni, per parte del querelato, di una dichiarazione nella quale si affermava che nelle incriminate corrispondenze non si ebbe mai l'intenzione di offendere l'onorabilità e la reputazione della stessa Tiboni.

L'altro ieri poi venne discussa innanzi al nostro Tribunale la causa in appello e contro la sentenza del pretore. Il Tribunale sentenziò, ritenendo « provato il fatto imputato ai querelati, cioè di aver proferite le frasi di cui la Tiboni ebbe a lagnarsi; non potersi accettare a favore dei querelati il criterio dell'invocata immunità di consiglieri comunali nell'esercizio delle loro funzioni; ammissibile nei querelati la buona fede, ossia l'*animus narrandi* — a scopo informativo — ma non l'*animus injuriandi*, che è condizione indispensabilmente richiesta dalla legge per costituire il reato di diffamazione; che se la Tiboni ebbe a patire dei danni non fu per opera dei querelati, ma per quella di coloro che portarono fuori del Consiglio le cose colà dette. Dichiara perciò *pienamente assolti* i querelati Ulietti e Torri e *condanna* la Tiboni a tutte le spese del primo e del secondo processo. »

I commenti a questa sentenza e nei giornali e nei crocchi sono assai disparati.

RUOLO DELLE CAUSE
da spedirsi dalla Corte d'Assise di Torino
Presidente cav. Bronchi.

Marzo 12 — Beltramo Emilia (infanticidio) - Testi 5 - Difensore: Allievo.

Id. 13 — Peria Giovanni e Peria Domenico (omicidio) - Testi 3 - Difensori: Salza, Galvano e Lottel.

Id. 15 e 16 — Sacco Angelo, Maschera Carlo e Mosso Giovanni (omicidio) - Testi 7 - Difensori: Buonocore, Garinzo e Rossi.

Id. 19 e 20 — Tamaro Giovanni (omicidio) - Testi 8 - Difensore: Ricchiardi.

Id. 21 e 22 — Barbè Grato, Barbè Carlo, Bosio Giuseppe, Camburzano Midardo, Protto Giovanna e Camburzano Maria (contraffazione moneta e tentata spendita) - Testi 1 - Difensori: Bona, Claretti, Chiappero, Goria-Gatti e Barberis.

Id. 23 — Patrone Nicola (violenza carnale) - Testi 4 - Difensore: Reggiani Carlo Felice.

Arti e Scienze

Teatro Regio. — Una indisposizione del tenore signor Ernesto Celli ha reso necessario un cambiamento di spettacolo per questa sera. Invece dell'annunziata nuova opera del M° Berutti, *Taras Bulba*, si rappresenterà la *Manon*, a cui seguirà il ballo *Sole e Terra*.

La rappresentazione di questa sera è assegnata alla lettera *B pari*, in compenso di quella omessa domenica 27 gennaio.

Teatro Carignano. — Stasera *Casa Paterna*, il fortunato, forse troppo, dramma di Herman Sudermann. Tina di Lorenzo interpreta il carattere di Magda, la protagonista, con cui riportò per l'addietro anche uno de' suoi più notevoli successi artistici.

Tuti a casa mia. — Come accade per la maggior parte delle commedie brillanti, è difficile riassumere l'argomento che dà vita a quella che il pubblico del teatro Gerbino ha applaudito ieri sera, e che la Compagnia veneziana ha rappresentato con molta vivezza e con notevole slancio. Si tratta delle avventure, delle scenette che accadono ad alcune famiglie che sopportano le vicendevoli delizie di una ospitalità e si ingolfano in un mare di equivoci da cui non si liberano nè pure quando arriva la conclusione della commedia e ciascuno ritorna alla propria casa. Ma attorno a questo nucleo di azione si dirama una serie inestricabile quasi di episodietti che dànno al lavoro quel sapore dell'imprevisto che desta e mantiene l'interesse nel pubblico.

È inutile dire quindi che *Tuti a casa mia* appartiene a quella genuina categoria di *pochades* francesi che da parecchio tempo formano il successo dell'odierno teatro comico, a cui si sono, nelle grandi del pubblico, spesso indegnamente sostituite. Il signor F. Bonaiti togliendola dal francese e riducendola per la scena veneziana non ha fatto certamente lavoro privo di abilità. La riduzione si svolge bene, organicamente, trasportando spesso felicemente la trovata, l'episodio nel nuovo ambiente in cui si impianta, e, come ho premesso, l'interpretazione della Compagnia Zago-Privato è ben concertata, rapida, movimentata; ma qua e là e alla fine della commedia noi sentiamo qualcosa che è disagio, sconcordanza tra attori e produzione.

Quel mondo e quegli equivoci che vivono e s'intrecciano sulla scena sono ancora troppo francesi; quell'azione è gran pasticcio parigino — sia pure abilmente architettato — posto in una semplice maschera che ha l'apparenza lontana della gioconda fisionomia del teatro veneziano, ma non ne può nascondere lo spirito, la geniale festività, la grazia artistica ereditata dal maestro suo immortale.

Emilio Zago, il Privato, Amalia Borisi, la Brunini-Privato il Dase la Mora e i compagni valenti hanno rappresentato la brillante *pochade* con una verve, una comicità non comuni, e come era da attendersi certo dalla loro virtù di artisti: il pubblico l'ha compreso e li ha applauditi; ma nell'impressione di ieri sera mancava l'elemento più alto e duraturo, il sentimento di quella pura, schietta, invidiabile venezianità di cui questo valoroso stuolo di comici è così energico ed intimo rappresentante. Per questo forse molti uscendo dal teatro avranno pensato, come penso io, che anche per amore di novità non è necessario esporsi se non alla perdita, alla diminuzione di quella particolare tradizione ed espressione artistica che sono per questa Compagnia veneziana il vanto più glorioso.

Questa è una parentesi; e sia pure, dopo la quale per l'amore della sua buona e sana arte comica, in lui così viva e feconda, lo Zago vorrà ritornare agli Dei Lari del suo caratteristico teatro.

DOMENICO LANZA.

Teatro Alfieri. — Dopo due rappresentazioni di *Donna Juanita*, questa sera la Compagnia Caracciolo darà al teatro Alfieri la bella operetta del Lecocq: *Il cuore e la mano*.

Teatro Balbo. — *Mam'zelle Nitouche*, la brillante operetta dell'Hervé, conosciuta specialmente col titolo di *Santarellina*, ottenne ieri sera un altro successo di festosa ilarità, in grazia dell'esecuzione della Compagnia Gravina, che anche stavolta ha corrisposto alle aspettazioni del pubblico. Il Gravina, sotto le spoglie dell'organista Celestino, fece al solito sbellicar dalle risa. La Spinelli interpretò con brio la parte della protagonista. Bene gli altri attori e l'orchestra diretta dal maestro Lauzini, l'applaudito autore di *Don Pedro dei Medina*.

Si volle bissato il finale del secondo atto, che procurò agli artisti due o tre chiamate al proscenio.

Questa sera la *Figlia di Mustafà* del maestro Edelmann.

Storia ed estetica musicale. — Il sig. L. A. Villanis, il quale, come si sa, ebbe il permesso di tenere alcune letture nella sala VIII dell'Università, ci prega di annunciare che le sue letture scientifiche sulla storia ed estetica musicale nella sala medesima continueranno nei giorni di giovedì dalle 17 alle 18.

Una conferenza di Marro alla Pedagogica. — Giovedì, 7 marzo, alle ore 16, nella sede della Pedagogica (via Arsenale, 7), il dottore A. Marro, professore nella R. Università di Torino, terrà una conferenza (4ª della serie) sul tema: *Della pubertà ne' suoi rapporti coll'educazione fisica e morale*.

A questa conferenza, che farà seguito a quella già tenuta dall'illustre prof. C. Lombroso, potranno intervenire tutti gli impiegati municipali di Torino.

L'Album della Promotrice di Belle Arti. — È stato distribuito ai soci il solito *Album* annuale della Promotrice di Belle Arti. È un bello ed artistico ricordo dell'Esposizione del 1894.

Questa volta manca la parte letteraria che abitualmente accompagnava le riproduzioni dei quadri e delle statue prescelte ad ornare l'*Album*. Non crediamo che nessuno se ne lagnerà: la vena dei prosatori e dei poeti non può sempre con uguale felicità illustrare ogni soggetto, e tradisce, talora, lo stento, lo sforzo dell'ispirazione.

Sicchè quest'anno si è preferito aumentare il numero delle tavole, che sono dieci, e che ci riportano innanzi parecchie delle migliori opere dell'ultima Esposizione.

La pittura toscana vi è rappresentata dalla *Spigolatrice* del Cannicci e dalla *Sposa del padrone* del Faldi, ove rivive la grazia di un pennello fine ed avvezzo ad interpretare la poesia campestre. Ed è ancora il sentimento della natura che troviamo in *Fiori e frasche* del Follini e in *Sui monti* del Grassi: mentre il Corsi ci mostra con *Lungo la costa tirrena* la sua nota abilità nel trattare le marine.

Una testina del Rubino, una testa di vecchio che ride del Quadrelli, una testa di donna dell'Allason, ci dànno tre tipi diversi e tutti interessanti per espressione.

Rivediamo con piacere l'allegorica *Visione di Santa Cecilia* del Gaidano, e la *Festa dell'Ospizio*, in cui il Gilardi ci presenta una delle scene caratteristiche di vecchi ricoverati, nelle quali è maestro.

È giustizia, infine, ricordare l'opera d'incisione di tre artisti: il Turletti ed il Chessa, già conosciuti per tali lavori, ed il Rabioglio, che ha con onore e con valentia riprodotto la testina del Rubino.

CRONACA

Un'adunanza alla " Quintino Sella „
Sarà col Governo o coll'Opposizione?

Iersera, alle 21, si tenne l'annunciata adunanza alla sede dell'Associazione « Quintino Sella ».

Dello spazio, nel vasto salone, occorre dirlo, ce n'era molto, troppo, anzi, ma il numero degli intervenuti, toccanti appena il paio di dozzine, appariva appunto per questo più microscopico.....

Il senatore *Di Sambuy* commemora il 47° anniversario della elargizione dello Statuto.

Chiudeva il suo dire, invitando gli uditori a scuotersi ed a non mancare al dovere non lontano del voto.

Terminò leggendo un lungo programma dell'Associazione ed arrestandosi sopratutto sul *decentramento*, che è uno dei cardini della « Quintino Sella ».

E qui venne il còmpito del relatore marchese *Ricci*, che, parlando molto alla buona, entrò dritto dritto in argomento, enumerando i vantaggi che ne verrebbero perfino all'unità nazionale da un bene inteso decentramento.

Ricordando quanto in proposito si è già fatto a Milano, vorrebbe che iniziativa più forte partisse dal Piemonte, non sospetto certo quanto a sentimenti unitari. Ritiene che l'eco di tale iniziativa in Italia sarebbe certamente grande.

Finisce proponendo il seguente ordine del giorno, che è votato all'unanimità:

« L'Associazione « Quintino Sella », convinta che l'attuale periodo politico sarebbe meno aspro e difficile se un largo decentramento amministrativo avesse già potuto attuarsi;

« Convinta che un largo decentramento anzichè nuocere all'unità della patria l'avrebbe rinvigorita e rinfrancata;

« Fa voti affinchè siano presentate al Parlamento proposte legislative le quali rendano più semplici le funzioni del potere esecutivo centrale e deferiscano a corpi elettivi locali tutte quelle attribuzioni che non hanno un carattere di interesse nazionale e riescono soltanto a turbare l'alta funzione del Parlamento. »

Il marchese di *Cambiano* vorrebbe si nominasse una Commissione che studi e riferisca sul decentramento.

Il marchese *Ricci* trova inutile la cosa, dato il numero minimo dei presenti. « Più tardi — dice — fra qualche mese interverranno forse più numerosi, ma allora..... discuteremo d'altro. »

L'allusione aperta alle elezioni è subito afferrata dall'avv. *Morsano*, che chiede si lascino da parte tutte le questioni vaghe per venire subito al programma che avrà l'Associazione di fronte alle elezioni e si domanda francamente:

« Con chi andrà la « Quintino Sella »? Con Cibrario, nostro consocio, che sta col Governo, o con Sineo, altro consocio, che s'è schierato all'Opposizione? »

Su questa domanda, che scuote alquanto la scarsa assemblea, si discute parecchio, finchè si decide di mettere all'ordine del giorno della prossima seduta la nomina di una Commissione col mandato di elaborare il programma politico-finanziario della « Quintino Sella » di fronte alle elezioni politiche.

La seduta è quindi tolta.

L'on. Giolitti a Torino.

L'on. Giolitti, partito iersera da Roma, è giunto stamane nella nostra città. Oggi alle 15 riparte per Cavour.

Onorificenze. — Con recente decreto S. M., sulla proposta del ministro degli interni, conferiva la croce di cavaliere della Corona d'Italia al signor Emilio Gallon, segretario della R. Opera pia ed Ospedale di San Luigi di questa città.

In uno degli scorsi giorni la Giunta di questo pio Istituto, presieduta dal conte Ignazio Thaon di Revel, affine di meglio esprimere al signor Gallon i sentimenti ond'era compresa, e per attestargli la soddisfazione dei lodevoli servizi resi da lui per lo spazio di oltre quarant'anni nei varii uffici compiuti nella segreteria del pio Istituto, rimetteragli le equestri insegne, accompagnando quest'atto con amorevoli parole di particolari elogi.

— Il signor Enrico Stefani, capo-ufficio approvvigionamenti del servizio materiale delle Ferrovie Mediterranee, recentemente collocato a riposo per sua domanda, dopo 45 anni di assiduo lavoro, è stato con decreto del giorno 3 gennaio nominato cavaliere della Corona d'Italia in seguito a proposta di S. E. il ministro dei lavori pubblici.

Siamo certi che quanti conoscono il signor Stefani apprenderanno con piacere la notizia dell'onorifica distinzione data ad uno zelante ed integro funzionario, ad un uomo probo e benefico, ad un cittadino esemplare.

Le montagne di neve. — Riceviamo continui e fondati reclami degli abitanti dei corsi un po' distanti dal centro della città, e segnatamente da quelli del corso Valentino, per lo stato in cui vengono lasciati.

In questi corsi la neve è tuttora a montagne altissime che ingombrano il davanti delle case e perfino le porte d'entrata: questa neve, oltrechè generare freddo e umidità, che sono causa non ultima di tante malattie, fanno poco onore alla solerzia municipale.

Gli abitanti del corso Valentino ricorsero al Municipio, ma questo rispose evasivamente con la speciosa ragione che essi pagano meno di tasse degli abitanti del centro. Siccome la neve lasciata così a mucchi guasta terribilmente le strade, le quali avranno bisogno di riparazioni, così con la ragione addotta dal Municipio si ha questo, che le maggiori tasse che pagano gli abitanti del centro serviranno per sostenere la grave spesa di riparazione dei corsi abitati da chi paga meno tasse! E mentre adesso con poco si potrebbe sgombrare la neve, il Municipio si riserva di spendere maggiormente più tardi!

Ma poi, a parte ciò, il Municipio non può, non deve fare simili distinzioni, e ci pare che come sgombera prontamente il galoppatoio del Valentino per i cavalli — povere bestie! — e come sgombra perfino i sentieri deserti del Parco, dovrebbe prima di tutto sgombrare la neve che inceppa il movimento utile della vita cittadina.

In generale poi il servizio di sgombro nelle vie periferiche e anche nei viali centrali è sempre stato assai male regolato; quest'anno poi si sono spesi molti quattrini ed il servizio è stato peggiore. Vedere il corso Oporto, il corso Vinzaglio, il corso Siccardi, per citarne tre soli!

Chi era la donna trovata morta all'Aurora. — Abbiamo annunciato già che venne trovata sul prolungamento del corso Regio all'Aurora, presso la cascina Casalegno, una donna che poco dopo morì, non appena trasportata all'Ospedale di San Giovanni.

Ora aggiungiamo che la povera morta fu poi riconosciuta per certa Angela Fugazza, nata Ramella, dal marito suo Antonio Fugazza.

La disgraziata — nativa di Biella, d'anni 37, sarta — non aveva il cervello troppo a segno. Pare che già l'anno scorso avesse tentato di suicidarsi precipitandosi nel Po. Come sia andata ora a finire, in un prato ricoperto di ghiaccio al borgo Aurora, non si comprende e forse non si comprenderà mai bene.

Chi ha perduto? — Lo studente Isacco Vittorio trovò un buono di cassa dello Stato e il signor Baldi Andrea trovò una mantellina da uomo; l'uno e l'altra furono consegnati alle guardie municipali.

Memorandum — Comunicazioni:

Società « Penna e Pensiero ». — Adunanza straordinaria giovedì 7, alle 20, alla Confederazione generale tra ex-Militari ed Operai, via della Zecca, 11, gentilmente concessa.

STATO CIVILE. — Torino, 4 marzo 1895.

NASCITE: 19: cioè maschi 13, femmine 6.

MATRIMONI: Abbona Giuseppe con Zavattero Maddalena — Segre Camillo con Rogliatti Giulia.

MORTI: Massazza ... Gaspare, d'anni 75, di Mede Lomellina, agiato, via Vanchiglia, 4.
Lagomarsino Michele, id. 8, di Torino, via Arsenale, 4.
Gusberti Elisa v. Scapitta, id. 75, di Vigevano, agiata, via Lagrange, 8.
Allioud Alfonso Antonio, id. 50, di Montmelian, spedizioniere, via Cernaia, 40.
Cagnone Fortunata, id. 10, di Torino, scolara, via Santa Giulia, 29.
Pistoja Carlo, id. 69, di Alessandria, agiato, via San Quintino, 20.
Novarese Angela n. Vilecchia, id. 53, di Asti, casalinga, via Cernaia, 34.
Miglietti Giuseppe, id. 49, di Camburzano, magazziniere municipale, corso Oporto.
Destefanis Natalina, id. 37, di Chivasso, tessitrice, via Cottolengo, 71.
Tagliasco Maria, id. 61, di Marsiglia, casalinga, via Cavour, 41.
Fautrero Caterina n. Sargiotti, id. 54, di Lombriasco, negoziante, via Vanchiglia (Lungo Po), 27.
Filena Giacomo, id. 57, negoziante, via San Paolo, 3.
Cottino Antonio, id. 61, di Torino, contadino, via Basse Dora, 525.
Gallo Maddalena ved. Moretta, id. 70, di Torino, casalinga, San Vito, 22.
Cergiallo Virginia ved. Villa, id. 68, di Vercelli, casalinga, Barriera Milano, 52.
Perotto Onorato, id. 75, di San Germano, sarto.
Bronzo Michele, id. 70, di Rivoli, fabbro-ferraio.
Giolitto Francesco, id. 78, di Alessandria, contadino.
Guanti Giuseppe, id. 40, di Torino, falegname.
Valperga Irene G. n. Mantello, id. 67, di Torino, agiata.
Garnero Carlo, id. 58, di Saluzzo, merciaio.
D'Anselmo V., id. 20, di Spoltore, sold. 72° fanteria.
Roviglio G. ved. Dutto, id. 61, di Arona, cucitrice.
Falco B., id. 21, di Marigliano, soldato 72° fanteria.
Petagna A., id. 21, di Napoli, soldato 8° bersaglieri.
Spessa Gius., id. 30, di Rocca d'Arazzo, casalinga.
Argentero Ant., id. 70, di Sagliano Micca, cappellaio.
Barone R. n. Roncati, id. 70, di Torino, casalinga.
Cattelino Adelaide n. Bosso, id. 29, di Torino, sarta.
Più 9 minori d'anni 6.
Totale complessivo 38, di cui a domicilio 23, negli ospedali 15. Non residenti in questo Comune 4.

ULTIME NOTIZIE

Le irregolarità nell'Ufficio di conservazione dei monumenti di Roma.

Ci telegrafano da **Roma**, 5, ore 9,15:

Il *Giornale* annunzia che in seguito alle gravi irregolarità denunziate circa l'andamento dell'Ufficio regionale per la conservazione dei monumenti in Roma, il ministro della pubblica istruzione ha incaricato l'ing. De Gregori di fare un'inchiesta.

Promozioni militari.

Ci telegrafano da **Roma**, 5, ore 9,15:

Colle promozioni pubblicate ieri sono stati coperti i posti vacanti di uffici e comandi dei maggiori-generali.

Per il 14 marzo saranno presentate al Re le proposte di promozione a colonnello capo di corpo e servizio e a tenenti-colonnelli di tutti i maggiori che ora ne occupano l'ufficio nei reggimenti di cavalleria e fanteria. Saranno anche coperti i posti vacanti negli altri gradi di tutti i corpi.

Il ministro Boselli ed il Lotto.

Ci telegrafano da **Roma**, 5, ore 9,25:

Erasi annunziato che una Commissione di ricevitori del Lotto erasi presentata all'onorevole Boselli per esporgli gl'inconvenienti che derivano dal nuovo ordinamento del Lotto e chiedere provvedimenti. Il *Messaggero* dice constargli che nessuna Commissione si è presentata al Boselli; ma questi, interrogato in proposito, avrebbe risposto di non poter fare alcuna modificazione, convinto che gl'inconvenienti riguardanti i nuovi registri spariranno man mano che il pubblico e gl'impiegati si abitueranno alla riforma.

Visite imperiali ad Ajaccio.

Ci telegrafano da **Parigi**, 5, ore 8,55:

Viene formalmente smentita la notizia di un viaggio che l'ex-imperatrice Eugenia intenderebbe di fare in Corsica. Nonostante i reiterati inviti dall'imperatrice d'Austria, che si trova seco al Cap Martin e stava appunto per recarsi ad Ajaccio, l'ex-imperatrice Eugenia non volle intraprendere un viaggio che avrebbe ridestato nell'animo suo ricordi troppo dolorosi.

Si ha frattanto da Ajaccio che l'imperatrice Elisabetta, col generale Berzevicz e una dama d'onore, ha visitato in Ajaccio la casa Bonaparte.

La regina Vittoria e Nizza.

Ci telegrafano da **Parigi**, 5, ore 8,55:

Si ha da Nizza che il drappello di 60 operai impiegati all'accomodamento della futura residenza della regina d'Inghilterra in quella città avrà terminati i suoi lavori nella corrente settimana. La squadra inglese del Mediterraneo, sotto gli ordini dell'ammiraglio Seymour, si tratterrà nella rada di Villafranca durante la villeggiatura della sua graziosa Maestà.

I lavori del Parlamento inglese.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 5:

Camera dei Comuni. — In prima lettura il *bill* modificante la legge agraria in Irlanda è approvato.

Bryce chiede la prima lettura dei *bill* tendenti ad assicurare la soluzione delle questioni fra il lavoro ed il capitale, dando autorità ai locali poteri di istituire Consigli conciliatori. La discussione è aggiornata. Poscia approvasi in prima lettura il *bill* modificante la legge riguardo ai diritti d'entrata in Australia.

Le forze navali negli Stati Uniti.

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 5:

Il Congresso si è aggiornato dopo aver votato i crediti per la costruzione di due vascelli di prima classe, sei cannoniere e tre torpediniere.

I negoziatori della pace in Giappone.

La *Stefani* ci comunica da **Shanghai**, 5:

Foster partirà pel Giappone con Li-Hung-Chang, ma è probabile che i negoziati si facciano senza di lui.

Il misterioso incrociatore *Troude*.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 5:

Il *Soleil* annunzia che l'incrociatore *Troude* è giunto ad Obock.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

La famiglia **Pistoja**, riconoscente a quanti condividono il suo dolore, chiede venia a tutti quei parenti ed amici che in sì triste momento non avessero ricevuto l'annunzio della morte del caro e rispettivo padre, nonno e suocero

Carlo Pistoja

avvenuta il 3 marzo corrente, nell'età di anni 69, dopo brevissima malattia.

La sepoltura ha luogo oggi, 5 marzo, alle ore 14,30, partendo da via San Quintino, 20.

Le famiglie **Rey** porgono vivi ringraziamenti a tutte le persone che gentilmente intervennero all'accompagnamento funebre del compianto

REY GIOVANNI BATTISTA

e chiedono venia a coloro cui non fosse pervenuto il triste annunzio.

Osservatorio di Torino. — 4 marzo
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Minima — 1,6   Massima + 4,6
5 marzo — Il sole nasce a ore 7, minuti 0; tramonta a ore 18, minuti 22.

MERCATI E COMMERCIO.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(sera)* marzo		2	4
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	43 10	43 60
» — per aprile	»	43 40	43 60
» — per maggio-giugno	»	43 50	44 25
» — a 4 mesi da maggio	»	44 25	44 50

Mercato fermo.

Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	25 25	25 50
» raffinato id.	»	100 50	100 50

Mercato fermo.

Zucchero bianco N. 3	Fr.	26 75	27 12
» » a 4 mesi da maggio	»	27 37	28 —

Mercato fermo.

LIVERPOOL *(sera)* marzo 2 4
Cotoni — Tendenza del mercato: Americani sostenuta — Brasiliani calma sostenuta — Egiziani sostenuta — Surate languente — Domanda per il mercato in generale moderata.
Americani in rialzo di 1/32.
Egiziani in rialzo di 1/16.

			2	4
Vendita della giornata	Balle	N.	10,000	10,000
di cui per la speculazione	»	»	500	500
per la consumazione	»	»	7,500	9,500
Importazioni	»	»	13,000	4,500
Americani a consegnare:				
pel corrente		D.	2 59/64	2 61/64
pel corrente e aprile		»	2 59/64	2 61/64
per maggio-giugno		»	2 31/32	3
per luglio-agosto		»	3 1/64	3 1/32

HAVRE *(sera)* marzo 2 4
Cotoni — Vendite Balle N. 600 1,200
Mercato sostenuto.
Caffè — Vendite Sacchi N. 7,000 22,000
Mercato appena sostenuto.

ANVERSA *(sera)* marzo 2 4
Frumento — Mercato fermo.
Petrolio raffinato pel corrente Fr. 15 5/8 15 5/8
» pei 4 ultimi mesi » 16 1/8 16 1/8
Mercato fermo.

BREMA *(sera)* marzo 2 4
Petrolio — Mercato fermo; prezzi in rialzo.
» raffinato Rmk. 5 75 5 90

MAGDEBURGO *(sera)* marzo 2 4
Zuccaro di barbabietola — Mercato fermo.
» di Germania 88 disp. Scellini 8 17 9 00

MARSIGLIA *(sera - febbraio)* 2 4
Frumenti — Importazione quintali 13,288 3,813
» — Vendite » 6,000 5,500
Mercato calmo.

MERCATO DI NEW-YORK		2	4
Cambio su Londra	D.	4 87 1/4	4 87 3/4
» su Parigi	»	5 17 1/2	5 16 7/8
Petrolio Standard White	C.	6 10	6 10
» » a Filadelfia	»	6 05	6 25
Cotone Middling	»	5 5/8	5 5/8
» a New Orleans	»	5 1/16	5 1/8
Entrata cot. nella giorn.	Balle	21,000	21,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	5,000	7,000
» pel Continente	»	8,000	14,000
Frumento rosso	D.	0 60 1/8	0 60 7/8
Grano turco	»	0 50	0 50
Farine extra	»	2 45	2 40
Nolo cereali per Liverpool	»	2 3/4	2 1/4
Caffè mercato calmo.			
Caffè — Rio disponibile	C.	15 1/8	15 1/8
» — » good pel corrente	»	14 55	15 05
Zuccaro Moscabado N. 12	»	2 11/16	2 11/16

Mercati del vino. — Vino introdotto sul mercato di Torino dal 25 febbraio al 2 marzo 1895: ettolitri 78. Provenienze: da Quarto ettolitri 45, da Castelnuovo 20, da Govone 13. Rimanenza della scorsa settimana ettolitri 81; esposto in vendita ettolitri 112; venduto ettolitri 69; rimanenza ettol. 43.

Prezzi: 1ª qualità ettol. 42 da L. 46 a 52, media L. 49; 2ª qualità ettol. 01 da L. 38 a 44, media L. 41. Prezzo medio per ogni misura di litri 50, L. 22 50.

In *Asti* si quota per ettolitro:

Barbera fina da L. 45 a 50 — Barbera comune da L. 34 a 45 — Freisa da L. 20 a 30 — Grignolino da L. 40 a 48 — Vini da pasto da L. 25 a 30 — Nebiolo secco e spum. da L. 60 a 70 — Moscato da L. 45 a 65.

In *Alessandria*: Rosso comune 1ª qualità da L. 40 a 42 all'ettol., 2ª qual. da L. 30 a 36.

A *Casale Monferrato* i vini nuovi buoni da L. 22 a 30 all'ettolitro.

A *Genova*, 2, calma e pochi affari. Alcuni carichi di vini di Sant'Eufemia furono venduti relativamente in breve, stante l'ottima qualità, a prezzi bassi. Quotasi: Scoglietti da L. 20 a 22, Riposto da L. 15 a 18, Marsala nero da L. 22 a 23, Castellammare nero da L. 20 a 22, id. bianco da L. 20 a 22, Gallipoli da 20 a 21, Gioia Tauro da L. 22 a 25, Sant'Eufemia da L. 21 a 25, Napoli da L. 20 a 25, Sardegna da L. 20 a 25, Grecia (estero) da L. 16 a 18 per ettolitro merce fuoto allo sbarco sul ponte.

Mercato del bestiame a Torino dal 25 febbraio al 2 marzo 1895. — *Condizioni generali del bestiame:* Buone.

Prezzo degli animali vivi da macello per miria.

Sanati da 8 00 a 11 00 — Vitelli da 7 10 a 8 50 — Buoi e Manzi da 6 00 a 7 50 — Tori, Moggie e Manze da 5 00 a 6 50 — Vacche e Soriani in genere da 4 00 a 6 50 — Suini da 9 25 a 11 50 — Montoni, Pecore e Capre da 3 25 a 5 25 — Agnelli da 8 00 a 10 00 — Capretti da 12 00 a 12 50.

Cavallermaggiore, 4 marzo. — Frumento L. 15 51 — Segala 12 80 — Meliga 12 60 — Patate 1 08 — Legna forte 0 80 — Id. dolce 0 80 — Fieno maggengo 0 87 — Id. ricetta 0 77 — Id. terzuolo 0 72 — Paglia 0 41 — Vitelli da latte 1ª qualità 9 00 — Id. 2ª 7 75 — Id. 3ª 6 25 — Buoi 0 00 — Maiali 00 — Uova alla dozzina 0 65.

Stagionatura Sociale delle Sete
Torino, 4 marzo 1895.

Organzino	Colli	8	K.	713 42
Trama	»	—	»	— —
Greggia	»	6	»	590 06
Articoli diversi	»	—	»	— —
Totale	Colli	14	K.	1303 48
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 58 K.				4854 15

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

FALLIMENTI.

Torino. — *Marasso Giuseppe*, fabbricante di mobili in Torino, stradale di Francia, N. 15. Giudice delegato avv. Dudo Ettore; curatore provvisorio Geymonat geometra G. B.; prima adunanza 19 corrente, ore 14. Chiusura verifica crediti 6 aprile p. v., ore 14. Il termine utile per la presentazione delle domande di credito scade il 31 marzo corr.

Gatta Tommaso ed avv. Carlo: omologato il concordato coi benefizi di legge.

Castello Angelo: conchiuso il concordato in base al 10 0/0.

Mastello Celestino: fissato il 16 corrente, ore 14, per esperimento del concordato che propone al 25 0/0.

SOCIETÀ.

Torino. — Con verbale 10 febbraio a. s. Rusa Maddalena vedova Russo emancipò il proprio figlio *Russo Bartolomeo Antonio* e lo autorizzò ad esercitare il commercio.

— Con scrittura privata 21 febbraio a. s. venne risolta la Società in nome collettivo corrente in Torino sotto la ragion sociale *Rossi e Camoletto*.

Borsa di Parigi *del 4 marzo.*

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	101 62
» » 3 0/0	103 50	103 47
» » 4 1/2 0/0	109 12	109 —
Rendita italiana 5 0/0	87 00	87 85
Cambio su Londra a vista	— —	25 23 5
Consolidati inglesi	— —	104 7/16
Obbligazioni Lombard	— —	609 —
Cambio sull'Italia	— —	5 1/8
Turco nuovo	— —	27 5/16
Banca di Parigi	— —	750 —
Tunisino	— —	501 1/2
Egiziano 4 0/0	— —	527 1/2
Rendita ungher. 4 0/0	— —	102 1/8
Rendita spagnuola ester.	76 5/8	76 97
nuova Ottomana	— —	715 5/8
Argento fino	— —	540 —
Credito Fondiario	— —	911 —
Suez	— —	3342 —
Panama	— —	— —
Lotti turchi	— —	142 1/4
Ferrovie Meridionali	— —	621 —
Rendita Russa nuova	96 40	93 60
» Portoghese	— —	25 5/8
Banco di Francia	— —	— —
Londra — Argento fino	— —	27 11/16

Parigi, 4 marzo 1895 (ore 9,50) — **Borsino dei Boulevards.** — Francese 3 0/0 103 47 — **Italiana 87 95** — Turco 27 40 — Ottomana 718 1/8 — Spagnuolo 77 1/16 — Lotti Turchi 141.
Tendenza ferma.

Londra 4 (Chiusura).

Consol. Inglese	104 1/2	Egiziano 1893	104 3/4
Rendita Italiana	87 1/8	Versam. fatti alla Banca d'Ingh. L. st.	100,000
Argento fino	27 11/16	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	77 —		
Turco nuovo	26 7/8		

Vienna 4.

Credito Austriaco	397 —	Cambio su Londra	123 60
Lombarde	110 25	**Lire italiane (carta)**	46 40
B. Anglo-Austriaco	173 40	Rend. Austr. (arg.)	101 65
Austriache	307 50	Id. in carta	101 00
B. Austro-Ungarica	1078 —	Union Bank	321 50
Napoleoni d'oro	9 80 5	Rend. Austr. a oro	123 15
Argento	100 —	Ungherese	99 85
Cambio su Parigi	49 05	B. Paesi Austriaci	289 60

Tendenza calma.

Berlino 4.

Mobiliare	232 10	Cons. Prus. 4 0/0	105 70
Austriache	— —	» » 3 1/2 0/0	101 70
Cambio su Londra	20 39	Prest. Ur. Russo	67 50
Lombarde	45 00	**Cambio su Italia**	76 65
Rendita Italiana	88 00	**Ferr. Meridionali**	124 90
Id. (fine mese)	88 40	» **Mediterranee**	94 10
Turco nuovo	27 —	Rublo	219 15
		Cambio su Parigi	80 10

Tendenza ferma.

Buenos-Ayres, 2 marzo.
Oro pesi 354 carta per 100 pesi oro.

Rio Janeiro, 28 febbraio.
Cambio su Londra fermo a 10 9.

Valparaiso, 28 febbraio.
Cambio su Londra in aumento di 1/16 a 16 11/16 d.

BORSE ITALIANE
del 4 marzo 1895.

VALORI.	GENOVA	ROMA	MILANO	NAPOLI
Rend. p. contanti	— —	93 05	93 90	(1/2
» fine	93 10		93 10	92 97
Banca d'Italia	862 —	— —		856 65
Meridionali	662 —	— —		662 —
Mediterranee	503 —	— —	501 —	
Banca Generale	— —	34 50	55 —	
Lanificio Rossi			1377 —	
Cotonif. Cantoni			— —	
Nav. Gen. Ital.	301 —		301 —	
Raffin. Zuccheri	179 —		175 —	
Cassa Sovvenz.			13 50	
Società Veneta		— —	27 —	
Obbl. Meridion.			306 50	
» Ferr. Ital.			290 —	
Credito Fondiar. Banca It. 4 0/0			480 50	
Credito Fondiar. B. Ital. 4 1/2 0/0			487 —	
Credito Fondiar. Cassa Risp. 5 0/0			510 —	
Credito Fondiar. Cassa Risp. [illegible] 0/0			501 —	
Acqua Marcia		1212		
Immobiliare		— —		
Società Tramvia		215 —		
Società Gaz		816 —		
Condotte Acque		189 —		
Risanamento				
CAMBI.				(1/2
Francia	105 05		105 60	105 52
Londra	26 60		26 57, 26 54	26 51
Germania	130 15		130 16, 129 90	
Tendenza			Incerta	

Cambio ufficiale pel 5 marzo **L. 105 64**

BORSA DI TORINO
5 marzo.

Rendita corso medio d'ufficio **93 02 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	105 55 — 105 65 —	— — — —
Svizzera —	105 15 — 105 25 —	— — — —
Londra — 2	26 65 — 26 67 —	— — — —
Id. lungo —	— — — — —	— — — —
Germania — 3	breve 129 95 — 130 05 —	— — —
	lungo	— — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 5 marzo. — Ieri si attribuiva la miglioria nostra al buon influsso dello spagnuolo in ripresa su Cuba.

Abbiamo cercato in tutti i dispacci l'evento cubano al quale si doveva la miglioria, ma invano: troviamo solo nuovi dieci centesimi d'aumento sull'Italiano al Boulevard, e buone disposizioni generali.

Perchè l'umor nero di ieri sia così miracolosamente scomparso nessuno può sapere, ma il fausto caso si vuol attribuire a leggerezza acquisita colle malie vendite dei giorni scorsi.

Vedremo oggi se sono state sufficienti e se Parigi può e vuole da senno riprendere la salita.

Qui molto fermi su tutto, ma con pochi affari.

Il cambio più tranquillo a 105 60.

Rendita cont. 93 —.
Rendita f.c. 93 20, 93 22 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

B. d'Italia	845 — 848 —	Cred. Ind.	132 — — —
Ferr. Mer.	662 — — —	R. S.	63 — — —
Ferr. Med.	504 — — —	Cartiera It.	475 — 476 —
Soc. Sarda	340 — 341 —	Cred. Ital.	570 — — —
Torino	269 — — —	Cart. Mer.	275 — 276 —

Leggete in quarta pagina

Felicità conquistata

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese (25)

Felicità conquistata

ROMANZO DI

ARMANDO LAPOINTE

Appena entrato nel suo ufficio, Luigi Copeau si affrettò a trarre da un armadio una macchinetta a spirito di vino, accese lo stoppino, prese quindi una piccola casseruola con entro dell'acqua e la mise sulla macchinetta a bollire. Poi, aspettando che l'acqua bollisse, Luigi Copeau tolse da un cassetto della scrivania un filo d'argento di una estrema sottigliezza, lo fece scaldare alla fiamma della macchinetta e con una abilità dinotante la sua pratica dell'operazione staccò il suggello che chiudeva la busta, avendo cura di lasciarlo tuttavia aderente alla parte superiore.

Il resto era per lui un giuoco da fanciullo.

Dalla casseruola s'innalzava ora un fumo caldo; al disopra di quel fumo egli tenne per qualche istante la busta, che non era più congiunta dalla gomma; il fumo umido fece immediatamente il suo ufficio e la busta s'aprì senza la menoma strappatura.

Copeau non si prese neppur la pena di leggere il biglietto che conteneva.

Colla medesima sveltezza trasse da un camerino attiguo alla camera d'ufficio un apparecchio fotografico e a capo di cinque minuti il contenuto del biglietto era riprodotto sul *cliché* che Copeau contemplava, sollevandolo con compiacenza all'altezza del suo occhio davanti alla finestra.

— È perfetto! — egli disse fra sè. — Decisamente la fotografia è una bella invenzione.

Quel *cliché* fu precisamente chiuso in una scatola speciale in compagnia di molti altri.

Non rimaneva più a Copeau che a ristabilire la busta nello stato in cui era quando Carolina Mittermann gliela aveva rimessa.

V'introdusse il biglietto, prese un pennello che intinse nella gomma liquida, lo passò leggermente sull'orlo interno della busta, e, fatta scaldare una sottil lamina d'acciaio, l'appressò alla ceralacca in maniera da ammollire il suggello senza snaturarne la forma. Poi premè [illegible] fra due fogli di carta sugante.

L'operazione era compiuta; la busta non portava traccia di apertura e il suggello era intatto.

Suonavano le quattro quando Copeau fece la sua entrata nella gran sala d'aspetto della Banca Mittermann, I Starke e Compagnia.

Coll'atteggiamento goffo e imbarazzato del commissionario che non sa troppo a chi rivolgersi per scaricarsi d'un messaggio d'importanza, egli domandò ad un fattorino dove avrebbe potuto trovare il signor I Starke.

— Il signor I Starke è nel suo ufficio, — gli rispose il fattorino, — ma non riceve nessuno in quest'ora, perchè è l'ora della posta.

— Ma io avrei a rimettergli una lettera.

— Aspettate.

Copeau riprese:

— È una lettera urgente che una giovane signora m'ha incaricato di rimettere nelle proprie mani del signor I Starke.

— Ah! Diamine! Perchè non lo avete detto subito? — replicò allora il fattorino.

Fece salire Copeau al mezzanino e picchiò alla porta dell'ufficio del banchiere.

— Entrate — disse una voce.

Il fattorino aprì la porta e spinse Copeau nel gabinetto.

— Che cosa volete? — gli domandò il socio del barone Mittermann.

— È lei il signor I Starke? — domandò a sua volta e con aria misteriosa il finto commissionario.

— Sì — rispose I Starke.

Copeau trasse lentamente dal portafogli di cuoio unto la lettera di Carolina, poi si rimise il portafogli in tasca colla medesima lentezza e, finalmente, si decise a porgere la lettera al banchiere.

Questi, frattanto, guardava curiosamente il commissionario, ingannato dall'aria di buon balordo che, sotto alla barba e alla parrucca finte, ai grossolani vestimenti da montanaro, Copeau aveva saputo prendere, porse la mano e ricevette la lettera, dicendo fra sè:

— Che bel tipo d'imbecille!

Come la sbagliava l'agente segreto della Prussia!

— Ecco, — disse Copeau, — la corsa è pagata e non c'è risposta.

Poi si voltò, uscì dall'ufficio e scese le scale con quel passo pesante proprio delle persone grossolane.

Riconoscendo la scrittura della soprascritta, I Starke aprì sollecitamente la busta e cavò fuori il biglietto di Carolina. Un gesto di dispetto gli sfuggì quand'ebbe letto.

Spiegazzò la carta e si alzò, ma riscdè tosto come se un'idea inquietante lo avesse colpito ad un tratto; in quel momento la spia dominava certamente l'uomo.

Spiegò di bel nuovo il foglietto sulla tavoletta della sua scrivania e lo esaminò con cura; non vide nulla che potesse motivare un sospetto; Copeau aveva tutto previsto.

Tuttavia I Starke parve rammaricarsi di aver aperta la busta senza precauzione; ne raccolse i pezzetti e li esaminò con scrupolosa cura, poi mise tutto in saccoccia.

Appena uscito dalla Banca, Luigi Copeau andò a casa di Duchot, dove lasciò un biglietto così concepito:

« Stasera, un po' prima delle dieci, la signora
« M.... andrà ad Au.... Tu potrai assicurartene
« facendole la posta all'ora indicata.

« L. C. »

Quel biglietto fu rimesso al banchiere alle sei, e quella sera, dopo aver pranzato con sua moglie e col conte di Prévudal, verso le nove Roberto uscì con Arturo, cui lasciò presto per andare a spiare Carolina Mittermann.

La sua attesa sull'angolo della via, dove aveva fatto fermare la vettura in cui era nascosto, fu breve. Alle nove e mezzo la porta della casa di Ferdinando s'aprì ed una signora, avvolta in una gran cappa col viso celato sotto un velo, apparì sulla soglia.

Uscita in istrada, Carolina stette un momento indecisa, poi, risolutamente, si avviò a sinistra verso una piazzetta, dove eravi una stazione di vetture, si cacciò nella prima vettura che trovò e dette i suoi ordini al cocchiere, che stava allo sportello.

Roberto, nel suo *fiacre*, disse al cocchiere:

— Seguite quella carrozza a venti passi di distanza.

E la vettura di Carolina e quella di Roberto percorsero così, a pochi metri di distanza, una parte dei Campi Elisi, il viale Montaigne, i quais ed entrarono in Auteuil.

Giunta davanti alla palazzina di I Starke, in via di...., la vettura della signora Mittermann si fermò, Carolina scese, pagò il cocchiere ed entrò sollecitamente nella palazzina.

A sua volta Roberto Duchot scese dal suo *fiacre*, disse al cocchiere d'aspettarlo, e vedendo aperto un caffè, entrò, ordinò un bicchierino di *chartreuse* e domandò al caffettiere, indicando la palazzina di I Starke:

— A chi appartiene quella palazzina isolata?

— Ad un banchiere di Parigi che si chiama *Oistarke* — rispose il caffettiere. — Ma egli non vi soggiorna che di rado.

— Grazie — disse Roberto.

Accese un sigaro, uscì e andò ad appostarsi quasi di faccia alla palazzina. *(Continua).*

Tip. Libr. Edit. - ROUX FRASSATI e C° - Torino-Roma

HERBERT SPENCER. — ***Dalla libertà alla schiavitù.*** — Traduzione italiana di S. VIANELLO. — Un opuscolo in-8° gr., cent. 50.

Allo Spencer dunque, fedele agli insegnamenti dell'evoluzionismo, oramai da lui studiati quasi nella totalità delle sue applicazioni, ripugna il pensiero che la società civile possa passare da uno stadio di sviluppo ad un altro che egli reputa di gran lunga inferiore. L'umanità si sarebbe forse affaticata in sanguinose lotte secolari, per ricadere [illegible] la sfera del regime militare? Si vorrebbe forse retrocedere dalla libertà al servaggio? Risponderanno i socialisti a queste domande.

Dei rimedi ai mali presenti lo Spencer non parla di proposito. Ma si comprende come egli sia convinto che solo le modificazioni lente e graduali del sistema industriale volontario possano essere feconde di notevoli miglioramenti nelle condizioni generali degli uomini.

Comunque sia, non è d'uopo ripetere che fra le ardenti e molteplici controversie suscitate dalla questione sociale, l'operetta dello Spencer, testè egregiamente tradotta in lingua italiana dal signor Sebastiano Vianello, si raccomanda in pari tempo alla considerazione dei fautori e degli avversari del collettivismo.

(GUIDO BOSIO nella *Gazzetta Letteraria*).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER,** in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

ALIMENTAZIONE

Alle persone gracili, ai bambini ed ai convalescenti, il cui stomaco indebolito non può ricavare dai cibi abituali il necessario ausilio per riparare al consumo della esistenza, occorre un alimento di poco volume, forma gradevole e facile digestione riunente in sè gli alimenti (grassi e fosfati) che mancano ai loro organismi. Questo alimento chimico, assolutamente perfetto, è la

Emulsione Scott

d'olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda. — Tutti i medici la prescrivono per la ricostituzione delle persone anemiche, deboli e denutrite.

DIFFIDARE DELLE IMITAZIONI E RIFIUTARLE IN MODO ASSOLUTO.

La genuina EMULSIONE SCOTT si vende in tutte le più accreditate Farmacie.

Pubblicità economica

Centesimi 5 ogni due parole
Minimum **50** *Cent.*

NB. *Nella « Pubblicità Economica » si accettano solamente avvisi di affittamenti, vendite, domande ed offerte di impieghi.*

Camere e salotto elegantemente mobiliati al 1° o 2° piano, ingresso libero, preferibilmente presso piazza della Consolata, ma anche nel tratto fino via della Cernaia, cerca signore distinto. — Scrivere Cassetta 29, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 882

Signore serio, anche **signora**, troverebbe alloggio, mensa e cure di famiglia presso signore distinte. — Scrivere Cassetta 3 M, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 800

Affittasi alloggietto mobiliato composto di 3 camere e cucina, gas, acqua e calorifero. Prezzo 45 lire. Corso Principe Eugenio, n. 20. c 811

Alloggio cinque camere, due cucine, divisibile. Altro due camere e cucina, tutti con acqua, gas, cesso inglese, corso Regina Margherita, 94, angolo via Rossini. C 783

Da affittare via Carlo Alberto, 35, appartamento signorile secondo piano, 12 ambienti: Due alloggi quarto piano, 5 camere; una bottega. c 780

Da affittare grande negozio, via Po, 33, prezzo mite, per schiarimenti rivolgersi signor Falcone Bernardo. c 709

Da affittare al presente un alloggio di 5 membri con due terrazze e due balconi, bellissima posizione. — Rivolgersi al proprietario della palazzina alla Barriera di Lanzo, n. 73. c 683

Piazza Solferino o adiacenze cerco locale piano terreno, chiaro, mq. 50 circa, per uso deposito. Prezzo non superiore L. 25 mensili. Offerte Cassetta 4, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 671 bis

Via Gioberti, 33 (due linee di tramvia - Corso Sommeiller): Cinque membri palchettati al piano terreno, con piccolo giardino chiuso. Gas, acqua potabile e cesso in casa; altro alloggio identico al piano terzo esposto a levante e ponente, con grandi balconi chiusi e splendida vista da ambe le parti. c 827

Causa trasloco rimettesi presto conveniente appartamento 7 camere 2° piano, con cantina. — Via Santa Croce, n. 2, casa Tasgnes (piazza Carlina). c 685 el

Una fabbrica di calze (*tricoteuse*) d'una città del Piemonte cerca buona direttrice. — Scrivere Cassetta 59, *Haasenstein e Vogler*, Torino. C 650

Vendesi pianoforte d'occasione, nuovo, L. 600, presso Bosco, parrucchiere, Santa Teresa, 12, Torino. c 778

Viaggiatore in seme bachi cerca impiego a stipendio fisso presso Stabilimento. Estese conoscenze e referenze. — Scrivere H. R. 22, Ferma Posta. c 856

SACRA DI SAN MICHELE
Gran Albergo Gincosa
Da affittare o vendere pel 1895
in parte con lunga mora.

Recapito dagli *Uffici di collocamento cuochi e camerieri* a **Torino**, o dal notaio *Turbil*, via Sant'Agostino, n. 26, oppure direttamente per lettera al sig. *Gio cesa*, ferma Posta, **Sant'Ambrogio** (Torino). C 4368

Grande Panetteria

via Carlo Alberto, 40, angolo via Mazzini, si rimette per ritiro di commercio, miti pretese e buone condizioni. — Rivolgersi dal proprietario. c 829

Si cerca di acquistare Violini e Violoncelli d'autori in buono stato. — Offerte a *H. Kessler*, fermo Posta, Torino. 805

Mastice Plüss-Staufer

il migliore per *masticare oggetti rotti* di vetro, porcellana, vasi, legno, ecc. Autentico solamente se in vetri di 40 e 65 centim. presso **Sofia Steiner**, piazza Castello, n. 23, Torino. H 333 X

Vendita cavalli.

Presso la *Società Anonima dei Tramways di Torino* (*Belga*) **vi sono diversi CAVALLI da vendere.** 753

Un Laureando

provetto nell'insegnamento, darebbe ripetizioni ad allievi del Ginnasio, recandosi a domicilio.
Scrivere: **A. B. 42**, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CREDITO INDUSTRIALE

Società Anonima — Sede in Torino

Capitale L. 14,000,000 interamente versato

I signori Azionisti sono convocati in **Assemblea generale ordinaria e straordinaria** pel giorno **23 corrente**, alle ore **13 1/2**, in **Torino**, nella *Sala della Borsa* (via Ospedale, 28), per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Deliberazioni in merito al rendiconto dello scorso esercizio 1894;
4. Nomina di Amministratori;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e due Supplenti;
6. Proposta di riduzione del capitale sociale e determinazione delle modalità per la relativa esecuzione.

Per intervenire all'Assemblea è necessario aver depositato le Azioni almeno cinque giorni prima dell'adunanza.

Il deposito delle Azioni si farà, a partire dal **9** sino al **17** corrente,

in **Torino** presso la *Sede del Credito Industriale;*
Milano » *Banca Commerciale Italiana;*
Lugano » *Sede della Banca della Svizzera Italiana;*
Lucerna » *Sede della Banca di Lucerna.*

Torino, 2 marzo 1895.

626 ***Il Consiglio d'Amministrazione.***

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE

(Già Ditta POMBA)

Società Anonima col capitale versato L. 600,000.

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria, per la **sera di Sabato 23 Marzo 1895**, alle ore 20,30, negli Uffici della Sede della Società, Torino, via Carlo Alberto, 33, col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione e discussione del Bilancio Esercizio 1894 — Disposizioni per il Fondo di riserva;
4. Nomina di tre Membri del Consiglio d'Amministrazione, tre Sindaci e due Vice-Sindaci;
5. Fissazione dell'Onorario ai Sindaci.

Torino, 2 marzo 1895.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
Ing. CAV. LUIGI POMBA.
631

AVVISO D'INCANTO

Nel giorno **7 marzo** p. v., ore 10, in Torino, nella sala delle pubbliche udienze della Pretura del VII mandamento, si procederà all'incanto sul prezzo ribassato di due decimi in lire 163,200 dello **stabilimento** caduto nel fallimento **Chapelle,** posto al Regio Parco presso Torino, costituito da grandiosi fabbricati industriali, e abitazione, civile in perfetto stato, con turbine, trasmissioni e forza motrice di 136 cavalli teorici, sul canale demaniale del Parco per analoga concessione, con annesso terreno e giardino, il tutto della superficie di ettari 4, are 27,63. — Presso il sottoscritto in Torino, via Barbaroux, 34, sono visibili il bando, la perizia con dettagliata descrizione e tipi dell'ing. Fenoglio e sui documenti relativi alla proprietà.

Torino, 6 febbraio 1895.

643 **Rag. ALESSANDRO BIANCHI.**

INCANTO

delli 16 marzo corr., ore 9, nanti il Tribunale Civile di Torino:

1° **Grandiosa villa in Valsalice,** a 5 minuti dal Ponte in ferro, composta di 30 camere elegantemente costrutta, con giardino, parco, cappella e terreni di reddito, giornate 11 circa, valore peritato L. 46,000, prezzo d'asta L. 31,200.

2° **Cascina,** regione Vanchiglia, in prossimità della cinta daziaria, di giornate 11 circa, valore peritato L. 37,000, prezzo d'asta L. 25,600.

3° **Tenimento " I Sabbioni ",** (territori di La Loggia e Carignano), diviso in varii lotti, composto di grandioso fabbricato civile, cappella, parco situato lungo la linea tramviaria Torino-Carignano, a 3/4 d'ora da Torino fabbricati rustici e terreni a varia coltura; prezzo d'estimo complessivo L. 122,600, prezzo d'asta L. 87,000.

Maggiori informazioni presso **l'avv. LUCCA,** via Stampatori, num. 6, **TORINO.** c 702

Nelle Palazzine di Piazza d'Armi

Via Magenta, n. 21:

Da affittare pel 1° luglio **VASTO APPARTAMENTO** al piano terreno di **15 camere,** 5 sotterranei abitabili, cantina e **giardino,** visibile dalle ore **14 1/2** alle **16 1/2** di ogni giorno, meno il sabato. — **Rivolgersi per informazioni al primo piano della palazzina.** 201

Per immediato sgombro

Corso Re Umberto, 42, piano 1°

Martedì e mercoledì 5 e 6 corr. si venderanno con ribasso dal prezzo d'estimo tutti i **mobili, bronzi, pendoli, candelabri,** ecc., ecc., ivi esistenti. 633

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano

Direzione in Torino, via Venti Settembre, N. 40

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 279

SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE

PROFUMATA e INODORA

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa I CAPELLI E LA BARBA

MANTENENDO LA TESTA FRESCA E PULITA

Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni

ed esigere sempre sull'etichetta il nome del preparatori

A. MIGONE & C.

MILANO — Via Torino, 12 — **MILANO**

Si vende tanto profumata che inodora da tutti i farmacisti e negozianti di profumerie a **L. 1,50** e **L. 2** la fiala ed in bottiglia grande a **L. 8,50.** — Per le spedizioni per pacco postale centesimi 80 in più.

Deposito in **Torino:** Farmacia *Schiapparelli e Figli* — *D. Mondo*, via Ospedale, 5 — *G. Torelli*, grossista, via Chiabrera, 22 — *S. Becker* — *P. Zoppegni*, droghiere, via Mazzini — *A. Tirone*, profumiere, via Garibaldi — *G. Rossi*, via Garibaldi, 22 — *Carlo e Bosio*, via Quattro Marzo, 5 — *H. Bistra*, via Carlo Alberto, 21 — *Gandolfi, Ottino e C.*, via Bogino, 15 — *M. Bosco*, profum., via S.ª Teresa, 12 — *C. Manfredi*, via Finanze, 5 — *Rossi e Geri*, via Arsenale, 14 — *G. Gatti* succ. *Torelli*, via Roma, 13.

PRIMA DELLA CURA — DOPO LA CURA

Si spedisce il campione N. 14 facendone domanda con cartolina con risposta pagata. N° 2

È pubblicato

R. GAROFALO

LA SUPERSTIZIONE SOCIALISTA

Introduzione — Cap. I. La scienza nel socialismo — Cap. II. La logica nel socialismo — Cap. III. La morale nel socialismo — Cap. IV. La civiltà nel socialismo — *Conclusione:* La difesa della società. — *Appendici:* A. L'ultimo libro di Marx; B. La criminalità secondo i socialisti; C. Le tendenze antisociali dei socialisti; D. La disuguaglianza intellettuale nella civiltà.

8 L. — Un vol. in-8° gr. di pag. 300 — L. **8.**

Editori ROUX FRASSATI e C° (Torino-Roma).

Scuola Commerciale ed Industriale con Convitto

Kirchheim-Teck, Würtemberg (Germania).

La migliore occasione per imparare in breve tempo ed a fondo le lingue tedesca, francese, inglese e a **facoltativo e tutte le altre materie riguardanti il commercio.** — Entrata in ogni epoca dell'anno. — **Vita di famiglia — Prezzi moderati — Ottime referenze.**

Per informazioni e programma rivolgersi al Direttore

619 X **L. AUERNER.**

PEI CONVALESCENTI
per gli organismi deboli
ed indeboliti da malattie lunghe ed esaurienti

VINO RICOSTITUENTE-TONICO-CORROBORANTE

alla Coca Boliviana, Noce di Cola e Fava di Sant'Ignazio

Questa preparazione, accuratissima e di gradevole sapore al gusto, oltre ad essere indicata come **potente stimolante alla funzione gastrica,** deve i suoi pregi essenziali ai principii **(alcaloidi e glucosidi)** della Coca e della Cola, **eminenti nervini.** — Illustri e coscienziosi medici all'estero ed in Italia affermano e comprovano ogni giorno la **potente ed immancabile efficacia** di questo rimedio.

DOSE: *Due bicchierini al giorno tra un pasto e l'altro*

Preparazione speciale della Farmacia TARICCO

Piazza San Carlo e via Roma, Torino.

Prezzo bottiglia grande L. 4, piccola L. 2 50.

Per spedizione per pacco postale aumento L. 1. 10 n

The Imperator Cycle di precisione di DUGOUR e C., costr., 81, Faub. Saint-Denis *Paris* forniscono tutte le Società stesso prezzo che all'ingrosso. Delle biciclette pneumatiche F. 325. Gomme tub., **300.** Cat. *gratis.* 727 R

Da affittare al 1° aprile 1895

Via Cavour, n. 28:

Alloggio al 2° piano di N. 8 camere con gas, acqua potabile, calorifero e vista in strada.

Al n. **30: Alloggio** di N. 8 camere al 2° piano con annesse tre soffitte per ménage, gas, calorifero ed acqua, vista in piazza Cavour.

Rivolgersi al portinaio. 719

La grande scoperta del Secolo

Ringiovanimento e prolungazione della vita coll' ELIXIR GODINEAU.

Invio *gratis* franco dell'opuscolo esplicativo su domanda indirizzata all'Amministrazione dell'Elixir Godineau, 7, Rue St-Lazare, **Parigi.** — *In vendita presso* E. Assorti, farmacista, via Venti Settembre e Barbaroux, a **Torino.** 60 M

MIMEOGRAPHE EDISON

Con questo apparecchio si ottengono fino a **3000 copie** indelebili, di una circolare qualunque, disegno, preventivo, musica, ecc., senza nessuna pasta o speciale preparazione. — Adottato nei Ministeri, Municipi, Scuole, Case di commercio, ecc.

Cataloghi e prove ottenute presso il signor 279

CESARE VERONA, via Carlo Alberto, n. 20, TORINO.

SANDALO DI MIDY

Sopprime il **Copaibe,** il **Cubebe** e le **Iniezioni.** Guarisce gli scoli in 48 ore, Efficacissimo nelle malattie della vescica, chiarifica le orine più torbide. Ogni capsula porta impresso in nero il nome (MIDY)

Presso tutte le Farmacie. 74 M

L'Ufficio di Pubblicità

G. B. COSTA DI ANTONIO

Rappresentante per Genova e Liguria

DELLA CASA

HAASENSTEIN E VOGLER

concessionaria esclusiva della pubblicità sul

Secolo di Milano — Gazzetta Piemontese di Torino — Tribuna di Roma — Corriere di Napoli — Adriatico di Venezia — Nazione e Fieramosca di Firenze, ecc., ecc., nonchè degli **Indicatori Ufficiali delle Ferrovie (F.lli Pozzo),** avvisa la spettabile clientela che **ha traslocato** il proprio ufficio da **via S. Lorenzo, 17,** in

via Roma, 10, p. p. — Genova.

Si ricevono inserzioni sopra qualunque giornale a prezzi convenientissimi.

IMPOTENZA E STERILITÀ

Se non sono cagionate dall'età o deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dal Dottor *TENCA* con risultato felice *rinforzando* mediante *rimedii corroboranti ed un regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale.* Via Passarella, N. 9, Milano, dalle 14 alle 16, e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. 122 M

Consulti per corrispondenza L. 10.

Cercasi portieria

da coniugi senza prole, serie referenze. All'occorrenza darebbero anche cauzione.

Scrivere alle iniziali S. C., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Sartoria

da rimettere al presente con merce, mobili e buona clientela in via Garibaldi. — Scrivere Cassetta N. 41, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. C 768

Pillole disoppilative
di sanità

Infallibili contro la stitichezza di corpo, palpitazioni, gonfiezza di ventre, e specialmente per assottigliare la massa del sangue. L. **1 20** la scatola. — Farm. **Giordano,** Torino, via Roma, 17. 31

CERCANSI persone attive (qualunque località e paese) che volessero esercitare piccola industria vantaggiosa e facile, impiegando piccolissima somma. Articolo prima necessità. Garanzie. — Scrivere affrancando **Laboratorio industriale,** **Milano.** 155 M

M. Levatrice Aghina.

Pensione per **gestanti** da **L. 60** in più. Assistenza e cure diligenti. — **Via Lagrange, n. 15, Torino.** C 191

Casa di salute del dottor Prachel Massimiliano, docente alla Regia Università. Consulti per le malattie degli occhi, via Porta Palatina, 6, gratuiti in via Palazzo di Città, 8, farmacia Viale. c 423

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Edera 19. Perchè sì mesta? Spero vederla al ballo. Lo sa quanto l'amo! Sconforto mi uccide, tutto farò per Lei. Mi ascolti. c 825

Pac. Non riesco comprendere Però se eseguisci i tuoi disegni, le tue minaccie, sarei inconsolabile e nulla più avresti a sperare da me; rinordatelo. Ma è possibile?..... c 831

45 V. Addoloratissimo sapere che piangesti. — Spero capisti perchè non volere scriverti. — Vernice concorrenza. — Fui verso Luterano come nulla rapcad. — Scrivimi notizie irradiamento e lungamente. c 834

Preferite il

CACAO TALMONE (in polvere garantito puro e solubile)

il migliore e più economico fra i ricostituenti. Raccomandato da sommità mediche, premiato colla massima onorificenza ed alla Esposizione Internazionale di Medicina ed Igiene (Roma 1894) col 1° premio.

Vendesi dai primarii Confettieri, Droghieri e Farmacisti.

Altre specialità della Fabbrica **MICHELE TALMONE: GIANDUJOTTI TALMONE**

CIOCCOLATO delle PIRAMIDI, speciale, economico per uso famiglie, Alberghi, Collegi, ecc.

Per l'ingrosso: *Gandolfi Ottino; Sisto Baudino Oderio; G. B. Schiapparelli e Figli; Borelli e Pavesio; Rossi e Bergesio.* 759